



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 10 maggio 2022

# Rassegna Stampa

10-05-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	10/05/2022	9	Intervista a Alessandro Albanese - Albanese: aziende deluse, non c'è niente di quanto chiesto = Gli industriali: Una grande delusione, speriamo solo nel prossimo governo <i>Fabio Geraci</i>	3
SICILIA SIRACUSA	10/05/2022	14	Zone franche 5 Comuni in attesa della finanziaria in Aula all' Ars = Zone franche montane 5 Comuni restano in attesa della finanziaria dell' Ars <i>Paolo Mangiafico</i>	5
MF SICILIA	10/05/2022	1	Normanni, aquile & elefanti <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	9	Intervista a Gregory Bongiorno - Gregory Bongiorno "A rischio lavoro e investimenti così le multinazionali scappano" <i>M D P</i>	7
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	10/05/2022	1	Il rogo all'imprenditore di Gela, Sicindustria: gesto anacronistico <i>Donata Calabrese</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	9	La burocrazia delle nebbie tiene prigionieri 1155 progetti = Il porto delle nebbie della burocrazia regionale 1155 progetti bloccati in attesa di autorizzazione <i>Miriam Di Peri</i>	10
LIBERTÀ SICILIA	10/05/2022	3	Le nuove competenze nei settori turismo e cultura = Le nuove competenze nei settori turismo e cultura, convegno in Confindustria <i>Redazione</i>	13
SICILIA SIRACUSA	10/05/2022	12	"Nuove competenze nei settori turismo e cultura" <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	10/05/2022	16	Nuove risorse per le sfide delle imprese etnee con la flessibilità e la sostenibilità del lavoro <i>Redazione</i>	16

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2022	3	E-fattura per forfettari = E-fattura per forfettari, manca poco <i>Salvatore Forastieri</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2022	7	Turismo, la Sicilia è una miniera d'oro ma gli incapaci raccolgono solo briciole = Turismo, la Sicilia è una grande miniera d'oro ma gli incapaci raccolgono soltanto le briciole <i>Roberto Pelos</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2022	8	Pronti, via e Finanziaria ai box = Tensioni all' Ars sulla Finanziaria Il governo va ko e punta sul rinvio <i>Giacinto Pipitone</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/05/2022	5	Carburanti In aumento i prezzi di benzina e gasolio <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2022	8	Dai rifiuti ai forestali, tante riforme slittano = Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo <i>Gia. Pi.</i>	24
SICILIA CATANIA	10/05/2022	7	Finanziaria, ancora piccoli passi si va verso maxi emendamento ma le opposizioni frenano <i>Giuseppe Bianca</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	5	L'Ance: "Leggi sugli appalti come una giungla" <i>Gioacchino Amato</i>	27

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/05/2022	3	Tassi, prezzi e crisi affondano le Borse In sei mesi il Nasdaq giù del 27% = Psicosi da tassi e inflazione: Borse in caduta, spread a 207 <i>Morya Longo</i>	28
SOLE 24 ORE	10/05/2022	4	Macron: lavorare per la pace, ma senza umiliare Mosca = Von der Leyen e Macron: l'Ue del futuro sarà a più velocità <i>Beda Romano</i>	31
SOLE 24 ORE	10/05/2022	4	La Ue punta alla riforma dei Trattati No da 13 Paesi = Per il sì all'embargo sul petrolio si tratta con aiuti ai Paesi dell'Est <i>R Sor</i>	33
SOLE 24 ORE	10/05/2022	9	Superbonus, solo imprese certificate = Solo imprese certificate per i lavori del Superbonus <i>Giorgio Santilli</i>	34
SOLE 24 ORE	10/05/2022	10	Energia, primi rimborsi su addizionali provinciali = Energia, primi rimborsi alle imprese su vecchie addizionali provinciali <i>Cheo Condina</i>	36

# Rassegna Stampa

10-05-2022

SOLE 24 ORE	10/05/2022	14	<b>Il Covid frena la Cina: l'export sale solo del 3,9% = Il Covid pesa sulla Cina: l'export cresce del 3,9%, il minimo da due anni</b> <i>Rita Fatiguso</i>	38
SOLE 24 ORE	10/05/2022	17	<b>necessario evitare l'embargo sul gas = Perché è indispensabile porre un freno a spread ed embargo al gas russo</b> <i>Guido Gianclaudio Crosetto Torlizzi</i>	40
SOLE 24 ORE	10/05/2022	19	<b>Ice porta altre mille Pmi sul padiglione di Alibaba dedicato al made in Italy</b> <i>Giovanna Mancini</i>	43
SOLE 24 ORE	10/05/2022	35	<b>Norme &amp; Tributi - Avvisi bonari, possibile pagare entro 60 giorni = Controllo automatico dichiarazioni, avvisi bonari pagabili in 60 giorni</b> <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	44
SOLE 24 ORE	10/05/2022	37	<b>Norme &amp; Tributi - Villetta, cambia il tetto del 30% Fuori dal calcolo i lavori non 110% = Avanzamento al 30%, si può coantare solo il 110</b> <i>Giorgio Gavelli</i>	45
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2022	35	<b>La corsa dello spread: oltre quota 200 punti Borse in forte calo = Lo spread sale a quota 203 Tonfo del Nasdaq, giù le Borse</b> <i>Marco Sabella</i>	47
MF	10/05/2022	2	<b>Il ritorno del debito cattivo e la paura dello spread = Il ritorno del debito cattivo e la paura dello spread</b> <i>Roberto Sommella</i>	49

## L'intervista

# Albanese: aziende deluse, non c'è niente di quanto chiesto

Geraci Pag. 9



### Intervista ad Alessandro Albanese

# Gli industriali: «Una grande delusione, speriamo solo nel prossimo governo»

«Alla fine le imprese sono sempre le più penalizzate. Andremo a Bruxelles per riuscire ad attivare quelle misure che la politica non riesce a sbloccare»

#### Fabio Geraci

**N**ella Finanziaria regionale non c'è nulla per le imprese ma avevamo già capito che sarebbe stata deludente. L'appello a provvedere è ormai rimandato al prossimo governo, nel frattempo con tutta la squadra di presidenza di **Confindustria Sicilia** siamo a Bruxelles per fare pressione sulle Commissioni europee in maniera da attivare per la Sicilia quelle misure che la politica non riesce a sbloccare, a partire dalla defiscalizzazione». È in sintesi il pensiero di Alessandro Albanese: **il presidente di Confindustria Sicilia non usa giri di parole per esprimere l'insoddisfazione delle aziende siciliane.**

**Vi aspettavate una manovra coraggiosa e invece non è arrivata nessuna risposta...**

«La Finanziaria rispecchia l'attuale stato di incertezza politica. Da parte nostra avevamo chiesto di dirottare tutte le risorse possibili per aiutare le imprese puntando sui fondi per ottenere uno sconto

sui contributi previdenziali e per abbattere in parte i costi provocati dal caro energia. Le riunioni di ascolto con il governo regionale erano andate bene ma purtroppo dobbiamo constatare che in Finanziaria non c'è nessuna traccia dei dieci punti che avevamo posto all'attenzione: alla fine le imprese sono sempre le più penalizzate».

**Tutto rimandato a dopo le prossime elezioni?**

«Quel poco che poteva essere realizzato adesso non si è concretizzato. L'appello che facciamo è di mettere da parte tutte le beghe di natura politica e di concentrarsi per governare i processi per dare un vero sostegno alle imprese. Anche se ormai siamo a fine legislatura, nei prossimi quattro mesi servirebbe uno scatto di consapevolezza di tutto il Parlamento regionale nei confronti delle imprese siciliane. È necessario che la politica prenda subito alcune decisioni, noi possiamo dare consigli per indirizzare le scelte ma se questi ven-

gono disattesi, siamo di fronte a una dissoluzione di tutte le nostre aspettative».

**E allora cosa si può fare?**

«Ad esempio la riforma della burocrazia che è a costo zero. La grande battaglia è sulla riqualificazione del personale della Regione, un'esigenza che adesso comincia ad essere avvertita anche dagli stessi lavoratori che sono male organizzati e non hanno più riferimenti. Ma l'impressione è che non si voglia realizzare».

**Intanto l'intero consiglio di Presidenza di **Confindustria Sicilia** è**



Peso: 1-3%, 9-41%

**volato a Bruxelles...**

«In realtà ci stiamo sostituendo ai nostri politici facendo un lavoro che dovrebbe essere di loro competenza come quello di tentare incidere direttamente nelle varie Commissioni affinché le misure che arrivano dalla Comunità Europea siano quelle che servono di più alla Sicilia».

**Insomma vi siete messi in proprio ma quale potrebbe essere l'obiettivo?**

«Ad esempio ottenere una defiscalizzazione, un tema molto complicato da fare accettare ai commissari europei ma cercheremo di fare comprendere che questa norma potrebbe essere una misura straordinaria per il sostegno alle nostre imprese, soprattutto dopo la crisi provocata da eventi eccezionali come la pandemia e il con-

flitto tra Russia e Ucraina. E contemporaneamente stiamo organizzando una serie di incontri con i rappresentanti di molte società multinazionali per cercare di offrire quelle motivazioni che possano riportarle in Sicilia assieme a tutto il loro indotto. I presupposti però non sono favorevoli perché ci chiedono sempre quali sono le condizioni di vantaggio a cui possono aderire e che possono sfruttare. Se vogliamo invitare qualcuno a tornare da noi dobbiamo dargli un'opportunità in più e proprio l'ipotesi di puntare a una defiscalizzazione potrebbe essere la leva giusta».

**Pandemia e guerra in Ucraina quanto "pesano" sulle imprese siciliane?**

«Il rincaro dell'energia colpisce tutti i tipi di aziende in maniera in-

discriminata, dal panificio alla grande industria manifatturiera. E poi c'è la difficoltà a reperire le materie prime per cui rischiamo di vedere imprese che chiudono e che non riaprono più o che saranno costrette a diversificare spostandosi in altri Paesi. E poi c'è il problema della transizione ecologica che vede coinvolto il polo petrolchimico di Priolo: non è possibile pensare che il passaggio al nuovo sistema possa avvenire in dieci anni anche perché la questione non riguarda solo la provincia di Siracusa ma tutta l'Isola e lo stesso vale per il settore della manifattura».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«La grande battaglia è sulla riqualificazione dei regionali, l'impressione è che non si voglia realizzare»**



**Confindustria.** Il presidente degli industriali siciliani Alessandro Albanese



Peso:1-3%,9-41%

**COMUNI IBLEI****Zone franche  
5 Comuni in attesa  
della finanziaria  
in Aula all'Ars**

PAOLO MANGIAFICO pagina IV

**Zone franche montane  
5 Comuni restano in attesa  
della finanziaria dell'Ars****I sindaci. La fiscalità di sviluppo manca da oltre  
2.580 giorni. Servono scelte più coraggiose**

Zone franche montane: c'è grande attesa anche per i nostri 5 Comuni iblei, Palazzolo, Buccheri, Buscemi, Cassaro e Ferla per la finanziaria regionale che l'Ars si appresta ad approvare. Infatti, l'Ars è chiamata a fare una scelta coerente e coraggiosa con l'impegno di 20 milioni di euro in bilancio per la start-up delle Zfm (Zone franche montane) e non ci dovrebbero essere impedimenti, in quanto i deputati sono chiamati a difendere un elemento di legalità.

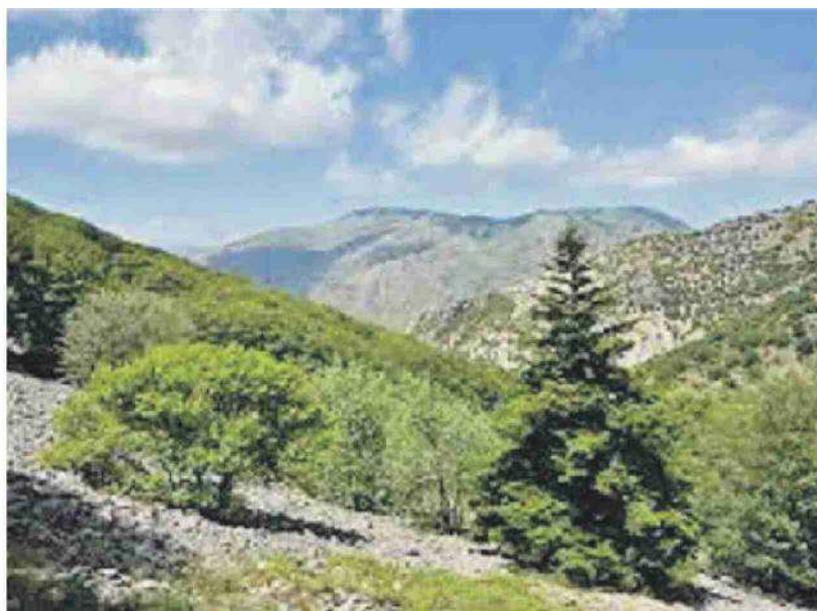
«La fiscalità di sviluppo, destinata alle Terre alte di Sicilia - fanno rilevare i sindaci dei Comuni montani - è attesa da oltre 2580 giorni, e nelle prossime ore il Parlamento regionale è chiamato a fare delle scelte coerenti e coraggiose, destinando 20 milioni di euro, di cui al comma 546, dell'articolo 1 della Legge 234, del 30 dicembre 202, a finanziamento della fase di startup della Legge voto del

17/12/2019: Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia». Si tratta di scelte coerenti, in quanto è una Legge approvata all'unanimità dagli stessi parlamentari e sostenuta anche con un Ordine del Giorno, sottoscritto da tutti i presidenti dei Gruppi, nel quale si impegnava il presidente della Regione Nello Musumeci a favorire provvedimenti idonei a trovare adeguata copertura finanziaria a sostegno l'istituzione delle Zone franche montane in Sicilia.

«Scelte coraggiose - afferma il presidente dell'associazione Zfm e coordinatore del comitato promotore Vincenzo Lapunzina - per contrastare coloro che, in Sicilia, hanno osteggiato subdolamente la norma di politica economica, voluta dall'Ars, facendola diventare una materia sorvegliata. Non ci sono impedimenti, i deputati sono chiamati a

difendere un elemento di legalità, richiamato dalla giurisprudenza europea e dalle Carte costituzionali della Regione e dello Stato. Oltre mezzo milione di residenti nelle aree ignote alla politica, che non vi sono nati per errore, nelle prossime ore si attendono dal Parlamento regionale risposte coerenti e coraggiose riguardo al loro futuro e delle generazioni che verranno».

PAOLO MANGIAFICO



Peso: 11-1%, 14-23%



## NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Un confronto con i candidati alla carica** di sindaco del comune di Palermo sui temi della formazione, dell'attrazione di investimenti e della fuga di cervelli. Sarà ospitato nell'Aula Magna del dipartimento di Giurisprudenza della LUMSA in via Filippo Parlatore 65 domani alle 15.30. Hanno confermato la propria presenza Rita Barbera, Giuseppe Catalano, Fabrizio Ferrandelli, Roberto Lagalla, Ciro Lomonte, Franco Miceli. Alcuni dati dai quali partirà il confronto: la Sicilia si colloca al primo posto tra le regioni di Italia per percentuali di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) con il 37,5% della popolazione tra i 15 e i 29 anni (dato del 2000, Fonte Openpolis su dati Istat), a fronte di una media italiana de-

23,30%. Ma non solo i neodiplomati che si iscrivono alle Università in Sicilia (o altrove) lo stesso anno del diploma sono il 43,8% nell'Isola, secondo dato più basso dopo quello della Campania (al 43,7%) (Fonte Openpolis su dati Bes al 2020).

■ **Si terrà domani con inizio alle 9,30** nella sala "U. Gianformaggio" di **Confindustria Siracusa** il convegno "Le nuove competenze nei settori turismo e cultura" organizzato da ITS Turismo Fondazione "Archimede" in collaborazione con **Confindustria Siracusa**. Verranno trattati i temi delle nuove competenze nei settori Turismo e Cultura, il ruolo dell'Istruzione Tecnica Superiore e le opportunità offerte dal PNRR. Dopo i saluti del Presidente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona e del Presidente del-

la Fondazione ITS Archimede, Andrea Corso, interverrà il Sindaco di Siracusa Francesco Italia. Giovanni Dimauro, Direttore della Fondazione ITS Archimede, illustrerà i percorsi e i risultati raggiunti dall'ITS Archimede e a seguire alcune testimonianze di docenti ed alunni dell'Istituto. Interverrà poi Renato Messineo, Delegato di **Confindustria Siracusa** per l'ITS e chiuderà i lavori il Vice Presidente di **Confindustria** con delega per il Capitale Umano, Giovanni Brugnoli. (riproduzione riservata)



Peso:14%

*L'intervista al presidente degli industriali siciliani*

# Gregory Bongiorno

## “A rischio lavoro e investimenti così le multinazionali scappano”

Le sabbie mobili della Regione fanno paura agli investitori esteri. Il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, torna a lanciare l'allarme burocrazia e avverte: «Per superare lo stallo, adesso servono scelte coraggiose».

### **Perché tutti questi progetti in attesa?**

«Sono dati pubblici, facilmente riscontrabili dal sito dell'assessorato Territorio e Ambiente, ci sono procedure per la Via, procedure per il procedimento autorizzativo unico. È una questione annosa che si trascina da tempo. Oggi c'è più consapevolezza, forse oggi sarà la crisi o gli allarmi lanciati sulle pagine dei giornali. La misura è colma e magari si prenderanno provvedimenti».

### **Anche perché i tempi del pubblico sono inconciliabili con quelli del privato.**

«Si rischia la perdita di posti di lavoro. Per le multinazionali che hanno intenzione di investire miliardi in Sicilia, la più grande preoccupazione sono le sabbie mobili in cui i progetti rischiano di restare impantanati. Parliamo di colossi, che in ogni Stato hanno un referente a cui viene assegnato il budget. Quando parliamo di fotovoltaico, parliamo soprattutto di Sicilia, un po' di progetti riguardano la Puglia, altri la Sardegna. Ma se il manager italiano perde troppo tempo, la multinazionale destina quel budget al manager spagnolo...».

### **Il che si traduce in risorse e sviluppo in fumo per la Sicilia.**

«Quando si passa dai 6 ai 9 mesi indicati dalle norme, fino a 3 o 4 anni per completare le autorizzazioni, non sono più tempi tollerabili per un mercato che si muove in fretta, le multinazionali se ne vanno».

### **E le aziende siciliane?**

«I problemi sono gli stessi, spesso l'imprenditore siciliano si stanca e decide di non fare più l'investimento. Anche perché col tempo cambia anche la richiesta del mercato. Un esempio pratico: se decido di produrre mascherine per la pandemia e l'autorizzazione arriva ad emergenza finita, sarà venuta meno anche la ragione per cui puntavo a quell'investimento. O se la mia azienda decide di presentare un progetto per accedere al 50 per cento di fondi pubblici e passano anni, nel frattempo è finito il bando e ho perso i soldi».

### **Eppure avete lanciato decine di appelli.**

«Purtroppo non sono serviti. L'unica cosa che è riuscita a fare la Regione è stato raddoppiare i componenti della commissione tecnico scientifica, ma qui non si tratta di far diventare la Cts il San Sebastiano a cui tirare le frecce, è l'intera macchina che arranca».

### **In che modo la politica dovrebbe intervenire sulla burocrazia?**

«Deve decidere cosa fare, decidere di avviare le assunzioni, formare il nuovo personale, di rivolgersi a

soggetti terzi che possano fornire le competenze. Sappiamo bene che c'è il problema della mancanza di personale, ma non possiamo pensare che poche decine di assunzioni possano cambiare le sorti di una Regione con cinque milioni di abitanti».

### **Vi aspettate che da qui a fine legislatura cambi qualcosa?**

«Purtroppo non credo».

### **Cosa chiedete al prossimo governo?**

«Che metta come primo obiettivo nell'agenda lo snellimento delle procedure burocratiche, sono il vero collo di bottiglia e riguardano anche la pubblica amministrazione, i progetti che gli enti locali vogliono realizzare coi fondi Ue. Parlando con gli esponenti del governo, tutti hanno ben chiaro che ci sono problemi e vorrebbero superarli. Siamo a ridosso della campagna elettorale, il taglio del nastro, l'opera completata, fa piacere ad ogni politico. Il problema è che non riescono a risolverlo. Per risolverlo servono scelte politiche importanti e decisive». — m.d.p.

— “ —  
**La politica metta  
come primo obiettivo  
lo snellimento  
delle procedure  
burocratiche**  
— ” —





◀ **Presidente**  
Gregory Bongiorno  
presidente di Sicindustria  
A sinistra, un cantiere  
del fotovoltaico



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Gli industriali nisseni: «Gesti del genere rimandano a un periodo storico che speravamo passato»**

# Il rogo all'imprenditore di Gela, Sicindustria: gesto anacronistico

**Il Comune annuncia: «Sono in arrivo altre cento telecamere»****Donata Calabrese****GELA**

A due giorni dall'ennesimo attentato incendiario verificatosi a Gela e che ha colpito dritto al cuore le istituzioni, ecco che arriva dal Comune la notizia che presto verranno collocate in città oltre cento telecamere. La gara, per l'installazione del nuovo impianto di videosorveglianza, è stata aggiudicata all'azienda romana Calzavara Spa, leader nazionale nel settore delle telecomunicazioni e della sicurezza. «È stato un iter lungo e complesso - hanno affermato il sindaco Lucio Greco e l'assessore ai Lavori Pubblici Romina Morselli - ma per noi è sempre stata una priorità, non abbiamo mai

rallentato e siamo felici oggi di poter finalmente dare ai cittadini questa risposta tanto attesa. Grazie alle oltre 100 telecamere che saranno installate in tutta la città, e al lavoro attento e certosino delle istituzioni e delle forze dell'ordine, siamo certi che sapremo contrastare questo crescente allarme criminalità». Ad occuparsi della manutenzione delle apparecchiature dovrebbe essere la Ghelas.

Intanto Gianfranco Caccamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta, esprime solidarietà al consigliere comunale Gabriele Pellegrino «Per il vile atto intimidatorio subito. Gesti del genere - continua Caccamo - rimandano a un periodo storico che speravo essere passato e che invece, nelle ultime settimane, si è ripresentato con una frequenza inquietante. Se questo è il metodo scelto per destabilizzare istituzioni e imprenditori, vorrei dire che l'unica cosa di cui dà evidenza è una arretratezza culturale tanto ampia da allontanarci ancora di più e ancora una volta, da qualsivoglia possibile ripresa economica e sociale». Il

leader degli industriali nisseni torna quindi a sottolineare la necessità di concentrare ogni sforzo sull'educazione del singolo cittadino, unica strada per un qualsivoglia percorso di crescita: «Puntare sulla crescita culturale è l'unico investimento capace di garantire un futuro e agevolare il percorso di ripresa a cui lavorano già istituzioni, imprese e territorio tutto. Viceversa Gela sarà destinata a disperdere i progressi fatti. Eventualità da scongiurare soprattutto in un momento come questo in cui invece è importante dare un segnale a chi è pronto a supportare una città che guarda allo sviluppo e alla crescita e che può essere capace di dimostrare, anche a chi non lo ricorda, che agire diversamente è sempre possibile». (\*DOC\*)

**L'analisi del presidente  
«Se questo è il metodo  
scelto per destabilizzare  
l'evidenza è una  
arretratezza culturale»**

## La Città del Golfo sarà videovigilata

● Gela presto diventerà una città videosorvegliata. In realtà le telecamere esistono già ma su 60 il 90% non funziona. All'epoca, intorno al 2005 vennero installate con i fondi del progetto Gela città Futura. Rimase accese per qualche tempo, ma poi smisero di funzionare. Il sistema di videosorveglianza fu voluto dall'allora sindaco Rosario Crocetta per prevenire il fenomeno degli attentati incendiari. Ora si torna a parlare di installare il sistema di videovigilanza sperando che il progetto non faccia la stessa fine del precedente. (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Comune di Campofranco ha ottenuto oltre 223 mila euro per contributi e sistemare gli immobili**  
**Rosario Pitanza sindaco**



Peso: 23%

# La burocrazia delle nebbie tiene prigionieri 1155 progetti

Dossier di Sicindustria: permessi nei cassetti e opere ferme per l'inefficienza delle amministrazioni

di **Miriam Di Peri**

Energie rinnovabili, eolico, solare, fotovoltaico, ma non solo. Dietro la macchina burocratica regionale che arranca restano in attesa centinaia di progetti per investimenti milionari. In un dossier di **Sicindustria** i numeri dello stallo: 1155 progetti bloccati e oltre due miliardi di investimenti

fermi. Le multinazionali temono il muro di gomma, gli imprenditori siciliani lanciano l'allarme: «Così va in fumo il futuro della nostra terra». **● a pagina 10**

## Il porto delle nebbie della burocrazia regionale 1155 progetti bloccati in attesa di autorizzazione

Dossier di Sicindustria sui ritardi delle opere soggette a permessi ambientali  
Solo nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti e oltre due miliardi fermi

di **Miriam Di Peri**

Energie rinnovabili, eolico, solare, fotovoltaico, ma non solo. Dietro la macchina burocratica regionale che arranca restano in attesa centinaia di progetti per investimenti milionari. Le multinazionali temono il muro di gomma, gli imprenditori siciliani lanciano l'allarme: «Così va in fumo il futuro della nostra terra».

### Progetti bloccati

Succede anche che all'imprenditore che ha presentato una richiesta di autorizzazione a mezzo Pec per centinaia di migliaia di euro, venga

richiesto di consegnare la ricevuta di pagamento di un bollo da 13 euro in copia originale, perché lo sportello non accetta la scansione allegata alla posta certificata. Un dipendente dell'azienda, così, dovrà allontanarsi dalla sua postazione e perdere delle ore tra traffico e uffici pubblici per integrare in cartaceo una ricevuta, mentre il resto della pratica viaggia in digitale. E magari, qualche mese più tardi quella stessa pratica si bloccherà proprio in qualche altro ufficio pubblico, perché quella ricevuta da 13 euro non si trova più. Succede anche che per alcuni bandi i progetti si debbano presentare a mezzo Pec, ma al momento dell'in-

vio la mail torni indietro perché la casella di posta certificata dell'ufficio pubblico è piena e non è stata svuotata. O che grossi file che contengono il rendering dei progetti non possano essere aperti dai com-



Peso: 1-13%, 9-32%, 10-23%

puter degli uffici regionali, perché troppo vecchi e lenti.

### Il collo di bottiglia

È un vero e proprio collo di bottiglia, quello della macchina amministrativa regionale, in cui centinaia di progetti restano bloccati in attesa delle procedure autorizzative, tra burocrazia lumaca e strumentazione vetusta. L'allarme arriva ancora una volta da **Sicindustria**, che in un dossier sulle sole autorizzazioni ambientali in attesa di essere processate denuncia che 1155 progetti di investimento pubblici e privati restano in attesa di un decreto autorizzativo. Lo studio condotto dagli industriali siciliani analizza l'arco di tempo che va dal 2017 alla fine del 2021. «Dire a quanto ammontano gli investimenti bloccati - dicono dall'associazione di categoria - è arduo, ma di certo parliamo di oltre due miliardi se consideriamo che soltanto nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti».

### Via con i ritardi

I ritardi nel rilascio delle autorizzazioni possono superare anche i tre anni, nonostante i tempi indicati dalla legge sarebbero assolutamente differenti. Le norme vigenti prevedono infatti che si possa arrivare a circa quattro mesi per le procedure di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, poco più di sei mesi per ottenerle, di 280 giorni per arrivare al Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale.

Ma gli iter per ottenere il via libera dei progetti, in Sicilia viaggiano su tempi differenti. Secondo le stime di Confindustria, sulla base dei dati pubblici sul sito dell'Arta, sebbene per i decreti per le autorizzazioni di impatto ambientale dovrebbero essere liquidati in 90 giorni, il tempo medio di attesa nell'Isola è di 15 mesi, ovvero 450 giorni. Tra il 2019 e il 2021 sono stati emanati 613 decreti: 330 erano procedure di assoggettabilità a Via o Vas. «Oltre il 50 per cento di questi decreti - si legge nel report - si conclude con rimando alla procedura Via o alla Vas per cui l'impresa o l'ente pubblico locale deve ricominciare da capo un altro iter con la richiesta della valutazione d'impatto ambientale. I tempi medi di rilascio di una di queste valutazioni si aggira sui due anni».

### Il decreto non basta

Ma il decreto non basta per avviare i lavori, serve il procedimento autorizzatorio unico: sulla carta nove mesi per ottenerlo. «In realtà - denunciano ancora da **Sicindustria** - per avere un Paur si possono impiegare fino anche tre anni». Gli uffici dell'assessorato al Territorio e Ambiente, ammettono ancora gli imprenditori esasperati, tendono a rispettare i tempi. Ma dove si blocca allora la macchina amministrativa? Nell'occhio della bufera finisce la Commissione per le valutazioni di impatto ambientale, potenziata nel numero di componenti, ma sommersa dalle pratiche da processare. «Per la commissione tecnico scientifica - si legge ancora nel dossier - i termi-

ni di legge diventano un fattore non rilevante anche perché si divide in gruppi di lavoro con tempi di risposta diversa, facendo spesso e ripetutamente ricorso a pareri intermedi nei quali richiede integrazioni, ripetizioni di documenti, richiede preventivamente pareri di altri enti coinvolti che possono essere acquisiti solo successivamente durante la conferenza di servizi». E lì il rischio di restare impantanati è altissimo. Perché l'attività della Commissione Via-Vas «è diventata il fulcro sul quale si regge tutta l'attività istruttoria e valutativa dell'amministrazione regionale. Purtroppo a quasi tre anni dall'insediamento della commissione, appare evidente che i buoni propositi divulgati dal governo si sono tramutati in amare illusioni - concludono gli industriali - col risultato che il carico di pratiche arretrate si è notevolmente incrementato e, di conseguenza, i tempi di attesa dei pareri ambientali si sono sempre più allungati, provocando un grave nocumento al settore produttivo-imprenditoriale».

***Le pratiche inoltrate a mezzo Pec tornano indietro, i rendering non possono essere aperti: i pc sono lenti***

## ***Sotto accusa la commissione tecnico scientifica sommersa dai documenti***

### I giorni

Il tempo medio di attesa per ottenere una autorizzazione di impatto ambientale

### I progetti

I progetti di investimento pubblici e privati in attesa di un decreto autorizzativo

### Gli investimenti

Gli investimenti bloccati ammontano a oltre due miliardi: l'importo di 80 impianti di fotovoltaico





### I ritardi della burocrazia regionale in Sicilia

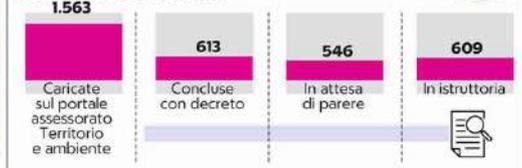


### Assoggettabilità e autorizzazione Via/Vas

(Valutazione impatto ambientale/Valutazione ambientale strategica)



### Procedure tra il 2017 e il 2021



Peso:1-13%,9-32%,10-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001



# «Le nuove competenze nei settori turismo e cultura»

## Il ruolo dell'Istruzione e le opportunità offerte dal Pnrr

A pagina 13



## «Le nuove competenze nei settori turismo e cultura», convegno in Confindustria

### Qualifiche e competenze che, dieci anni fa, non esistevano neppure. Il ruolo dell'Istruzione tecnica superiore e le opportunità offerte dal Pnrr

«Le nuove competenze nei settori turismo e cultura» è il tema del convegno organizzato da ITS Turismo Fondazione "Archimede" in collaborazione con Confindustria Siracusa, che si terrà mercoledì 11 maggio con inizio alle 9,30 nella sala "U. Gianformaggio" di Confindustria Siracusa. Verranno trattati i temi delle nuove competenze nei settori Turismo e Cultura. il

ruolo dell'Istruzione Tecnica Superiore e le opportunità offerte dal PNRR. Sono quelli dei nuovi lavori nel turismo. Hanno qualifiche e competenze che, dieci anni fa, non esistevano neppure. Interpretano un mondo che cambia. Sono destinati a crescere in pochi anni. In numero e varietà. Nel cuore di un settore che non conosce crisi. Il turismo ha rappresentato fino adesso

oltre il dieci per cento del Pil mondiale, più di settemila miliardi di euro di fatturato, e ha dato lavoro a 120 milioni di persone. Un boom trainato dalla tendenza sharing, dai voli low cost, dal web. Secondo Unioncamere, di qui al 2023 si stima un fabbisogno italiano fino a 3,2 milioni di posti di lavoro legati nel settore digitale e dei servizi e attività "green". Ma ci sono due parole da ricordare: formazione

e specializzazione. Non si improvvisa nel turismo 3.0, non si resta indietro. Nemmeno in ruoli tradizionali come la guida o l'albergatore. Ogni anno, il 27 settembre,



Peso: 1-25%, 3-49%



si celebra la Giornata mondiale del turismo, promossa dalle Nazioni Unite. Una buona occasione per fare il punto sullo stato occupazionale del settore e sulla sua evoluzione in parallelo alle nuove tecnologie.

Al convegno dopo i saluti del presidente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona e del Presidente della Fondazione ITS Archimede, Andrea Corso, interverrà il Sindaco di Siracusa

Francesco Italia. Giovanni Dimauro, direttore della Fondazione ITS Archimede, illustrerà i percorsi e i risultati raggiunti dall'ITS Archimede e a seguire alcune testimonianze di docenti ed alunni dell'Istituto. Interverrà poi Renato Messineo, Delegato di **Confindustria Siracusa** per l'ITS e chiuderà i lavori il Vice Presidente di **Confindustria** con

delega per il Capitale Umano, Giovanni Brugnoli.





### **"Nuove competenze nei settori turismo e cultura"**

Si terrà domani con inizio alle 9,30 nella sala "U. Gianformaggio" di **Confindustria Siracusa** il convegno "Le nuove competenze nei settori turismo e cultura" organizzato da Its Turismo Fondazione "Archimede" in collaborazione con **Confindustria Siracusa**. Verranno trattati i temi delle nuove competenze nei settori Turismo e Cultura, il ruolo dell'Istruzione Tecnica Superiore e le opportunità offerte dal Pnrr. Dopo i saluti del presidente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona e del presidente della Fondazione ITS Archimede, Andrea Corso, interverrà il sindaco Francesco Italia. Giovanni Dimauro, direttore della Fondazione Its Archimede, illustrerà i percorsi e i

risultati raggiunti dall'Its Archimede e a seguire alcune testimonianze di docenti ed alunni dell'Istituto. Interverrà poi Renato Messineo, delegato di **Confindustria Siracusa** per l'Its e chiuderà i lavori il vice presidente di **Confindustria** con delega per il capitale umano, Giovanni Brugnoli.



Peso:5%

**CONFINDUSTRIA E AGENZIA UMANA**

# «Nuove risorse per le sfide delle imprese etnee con la flessibilità e la sostenibilità del lavoro»

**Biriaco. «Serve un cambio di passo per gestire transizione e investimenti privati»**

Nuovi modelli organizzativi, nuove competenze, flessibilità sostenibile. Oggi la disciplina legislativa in materia di lavoro offre diversi strumenti che consentono alle imprese di affrontare i mutamenti in corso e rimanere competitive. Evoluzione del lavoro agile, contratti di somministrazione, apprendistato duale sono stati gli argomenti al centro del convegno «Nuove risorse in azienda. La flessibilità sostenibile» organizzato da Confindustria Catania e dall'Agenzia per il Lavoro Umana. «Le trasformazioni del mercato del lavoro sono molteplici - ha detto il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco - Industria 4.0, rivoluzione green e trasformazione digitale, sospinte dal Piano di ripresa e resilienza, ci obbligano ad un cambio di passo. Nei prossimi mesi Catania sarà interessata da cospicui investimenti privati dalla microelettronica al settore hi-tech e Ict, dal comparto farmaceutico alle energie

rinnovabili, dando nuovo slancio all'occupazione. In un momento di transizione importante come quello attuale, Agenzie per il lavoro come Umana, fra i leader del mercato in Italia, potranno fornire gli strumenti giusti per pianificare al meglio crescita e investimenti».

«Il mondo del lavoro è cambiato molto in questi anni, e ancor di più oggi. Le imprese - ha affermato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana - richiedono competenze professionali che sappiano accompagnarle nella loro crescita tecnologica, che guardino a mercati estesi e fluidi. Le normative sul lavoro possono offrire molte opportunità alle aziende, io credo che la flessibilità continui ad essere la soluzione, legale e sostenibile, in grado di accompagnare queste transizioni. Crediamo molto in questo territorio - ha proseguito Caprioglio - e in questi mesi di incontri e relazioni,

con la collaborazione di **Confindustria** Catania - abbiamo trovato un tessuto imprenditoriale vivace e molto determinato. Imprese eccellenti, capaci di affrontare con coraggio ed orgoglio forse la fase più critica che il nostro Paese ha vissuto negli ultimi cinquant'anni. Gli strumenti per sostenerle nella loro fase di ripresa e sviluppo dal punto di vista delle risorse ci sono». All'incontro hanno preso parte Leonardo Fabretti, Massimo Marchetti e Aldo Bottini.



Peso: 17%

Pubblica amministrazione  
**E-fattura per forfettari**  
Servizio a pag. 3

Dall'1 luglio l'obbligo scatta anche per una serie di contribuenti che ne erano dispensati (DI 36/'22)

# E-fattura per forfettari, manca poco

Dovranno adeguarsi al sistema Sdi per emettere il documento in formato elettronico

ROMA - Il cosiddetto "Decreto Pnrr-2", il Dl n.36 del 30 aprile 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (la n. 100 del 30 aprile 2022).

Tra le novità quella che spicca maggiormente (all'articolo 18) riguarda l'obbligo di fatturazione elettronica per una serie di contribuenti che, fino ad ora, ne erano dispensati.

Parliamo di quelli in "regime forfettario" (all'art. 1, commi da 54 a 89, della legge n. 190/2014), quelli che rientrano nel "regime di vantaggio" (art. 27, commi 1 e 2, del D.L. 6 luglio 2011, n. 98), nonché delle associazioni sportive dilettantistiche di cui agli artt. 1 e 2 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, che hanno esercitato l'opzione di cui all'articolo 2 della citata Legge 398/1991 e che nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito dall'esercizio di attività commerciali proventi per un importo non superiore a euro 65.000.

**Per la verità anche i forfettari, senza esserne obbligati**, potevano, e possono ancora, fino al 30 giugno prossimo, emettere fattura elettronica. E ciò allo scopo di beneficiare di un regime premiale che prevede, in caso di fatturato costituito esclusivamente da fatture elettroniche, la riduzione di un anno (da cinque a quattro) del termine di decadenza per l'esercizio dell'attività di accertamento dell'amministrazione Finanziaria. Un regime premiale che, molto probabilmente, dal prossimo 1° luglio andrà in pensione.

Si ricorda che i soggetti in regime forfettario applicano un'imposta unica (sostitutiva dell'Iva, dell'Irpef delle addizionali e dell'Irap) pari al 15% sul reddito imponibile.

Tale reddito, ai fini del regime in parola, si determina applicando all'ammontare dei ricavi o compensi

conseguiti il coefficiente di redditività, determinato in base al codice Ateco di appartenenza di cui all'allegato 4 della Legge 190/2014.

Poi, sul reddito imponibile calcolato in questo modo e tenendo conto delle limitazioni normativamente previste, si applica la citata imposta sostitutiva pari al 15% (o il 5% per le start up ma solo per i primi cinque anni).

**Tra i vantaggi del regime forfettario, oltre a quelli** come l'esonero dagli obblighi di registrazione e tenuta delle scritture contabili, c'è anche l'esonero dalla fatturazione elettronica.

Tale esonero, però, in virtù delle disposizioni recentemente entrate in vigore, verrà meno secondo un preciso calendario.

Se nell'anno 2021 è stato superato l'ammontare di ricavi o compensi (ragguagliati ad anno) di 25mila euro, la fattura elettronica va fatta a partire dal 1° luglio 2022

Se non è stato superato il citato importo il nuovo obbligo scatta dal 1° gennaio 2024.

La legge, ai fini della sanzione in caso di mancata fatturazione in maniera elettronica, non ammette eccezioni, se non per i contribuenti per i quali l'obbligo scatta a partire dal 1° luglio 2022 per i quali è consentita l'emissione della fattura, senza alcuna penalità, entro il mese successivo a quello in cui viene effettuata l'operazione.

**L'estensione dell'obbligo della fattura elettronica è frutto delle direttive dell'Unione Europea.** L'Italia, infatti, nel 2021, ha chiesto all'Europa di prorogare l'autorizzazione ad emettere la fattura in maniera elettronica fino al 2024 e, contemporaneamente, la possibilità di esonerare da tale

adempimento "le piccole imprese" tra le quali i soggetti che rientrano nel regime forfettario. La proposta italiana è stata accolta.

I contribuenti per i quali a breve entrerà in vigore il nuovo obbligo dovranno provvedere in tempo ad attrezzarsi, al fine di potere gestire adeguatamente tutti gli adempimenti connessi al sistema Sdi (Sistema di Interscambio) per emettere la fattura in formato elettronico.

Questa, per la verità, non è una bella notizia. Se da un lato, infatti, si punta alla fatturazione elettronica generalizzata al fine di combattere l'evasione fiscale, dall'altro si complica la vita ai "contribuenti minimi" per molti dei quali la semplicità degli adempimenti costituisce un grosso motivo di attrazione verso gli obblighi fiscali.

Altra novità contenuta nel Decreto Pnrr-2: viene anticipata al 30 giugno 2022 la data, che prima era del 1° gennaio 2023, a partire dalla quale saranno applicabili le sanzioni previste per i soggetti che effettuano attività commerciali o professionali e si rifiutino di accettare il pagamento con carte di debito/credito, tramite Pos.

Si tratta di una sanzione amministrativa composta da due voci: una in misura fissa di 30 euro, ed un'altra sanzione proporzionale pari al 4% del valore della transazione.

Salvatore Forastieri

DL PNRR 2

*Altre le novità previste dal decreto Pnrr-2: scattano a partire dal prossimo 30 giugno le sanzioni per gli esercenti che si rifiutino di accettare il pagamento con carte di debito/credito, tramite POS.*



Peso: 1-1%, 3-44%



### QUANDO SCATTA L'OBBLIGO

**Se nell'anno 2021 è stato superato l'ammontare di ricavi o compensi (ragguagliati ad anno) di 25mila euro, la fattura elettronica va fatta a partire dal 1° luglio 2022**

**Se non è stato superato il citato importo il nuovo obbligo scatta dal 1° gennaio 2024.**



Peso: 1-1%, 3-44%



# Turismo, la Sicilia è una miniera d'oro ma gli incapaci raccolgono solo briciole

Intervista esclusiva all'assessore regionale Messina sul potenziale inespresso dell'Isola

Inchiesta a pag. 7 |



## Economia

Un settore cruciale  
che attende una svolta

# Turismo, la Sicilia è una grande miniera d'oro ma gli incapaci raccolgono soltanto le briciole

I numeri non giocano a favore dell'Isola, ancora incapace di tradurre in ricchezza il suo straordinario potenziale

PALERMO - Il comparto turistico è di fondamentale importanza per lo sviluppo imprenditoriale ed economico nella nostra regione. Le preoccupazioni per il settore sono principalmente legate alle conseguenze della guerra in Ucraina e ancora all'emergenza Covid, anche se l'allentamento delle restrizioni e l'avvento dei vaccini hanno mitigato comunque un problema che ha già arrecato parecchi danni anche alla filiera, rallentando di molto i flussi dei

visitatori provenienti soprattutto dall'estero.

**Un primo assaggio della situazione** ce lo dà Confartigianato, che in un focus sulla Sicilia, ha rilevato un -43,9% per quello che riguarda le presenze negli esercizi ricettivi tra il 2019 e il 2021; dato che tuttavia contrasta almeno in parte con quelli dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) secondo cui la nostra Isola è stata tra le mete

preferite nel 2021 in estate per le vacanze lunghe (8,5%), mentre la quota più alta si registra in Puglia (12,7%) e in autunno per i soggiorni di quattro notti e più (10,1%), seconda dopo la Campania (14,6%).



Peso: 1-22%, 7-53%

**A fare un quadro previsionale** per il 2022 ci ha pensato l'istituto Demoskopika, secondo cui in Sicilia sono previste 10.634.537 presenze, in una graduatoria che vede in testa il Veneto, dove se ne prevedono 65.546.036, mentre all'ultimo posto si piazza la Basilicata, dove si attendono 1.944.237 pernottamenti. Stando a questi numeri, in percentuale sul 2021 si prevede per la Sicilia un 26,3% in più, superato soprattutto dal 56,7% del Piemonte, ma più alto del 17,9% della Puglia. Per quanto riguarda, invece, la variazione in percentuale rispetto al 2019, si parla per l'Isola di un -29,6%; le cose vanno meglio in Friuli Venezia-Giulia (-1,9%), mentre vanno peggio nel Lazio (-70%).

**Nelle stime sulla spesa turistica di Demoskopika** la nostra regione fa registrare un ammontare di 818.859.312 euro, mentre l'importo maggiore è previsto di nuovo in Veneto (5.047.044.758 euro); la realtà dove si spenderà di meno, invece, dovrebbe essere la Basilicata (149.706.248 euro). La variazione in percentuale sul

2021 è prevista per la nostra terra al 4,6% mentre la stima più alta riguarda il Piemonte che si attesta al 29,8%; fanalino di coda il Lazio (4,4%).

**Insomma, nonostante l'instabile tesoro** su cui la Sicilia può contare, fatto di bellezze naturalistiche, una storia millenaria, cultura e molto altro ancora, siamo ancora molto indietro rispetto alle migliori realtà del Nord. Abbiamo già parlato, per esempio, del confronto con Bolzano, realtà molto più piccola rispetto alla Sicilia, che però nel 2019 ha fatto registrare il doppio dei turisti rispetto alla nostra terra, secondo quanto emerge dall'Annuario statistico provinciale altoatesino. I pernottamenti nelle strutture ricettive della provincia autonoma, nell'anno pre-pandemia, sono stati infatti 33 milioni 684 mila contro i 15 milioni 114 mila della Sicilia, ovvero circa il 55% in più; nel solo periodo estivo i turisti a Bolzano sono stati oltre 21 milioni. Non è andata meglio neanche nel 2020, quando la provincia altoatesina ha ospitato 21.730.335 milioni di turisti contro i 6.661.191 milioni della nostra regione.

**I dati parlano chiaro:** a fronte di un potenziale straordinario, continuiamo a raccogliere le briciole. Occorre dunque una svolta e per questo abbiamo interpellato in esclusiva l'assessore al Turismo, Manlio Messina, nell'interista riportata nell'articolo in basso.

**Qualcosa certamente si muove:** basti pensare alle iniziative presentate in conferenza stampa alla Borsa internazionale del turismo di Milano, da Islands of Sicily, la Destination Marketing Organization delle Isole minori della Sicilia, presieduta da Christian Del Bono, che ha rilanciato il partenariato pubblico-privato per lo sviluppo del turismo sostenibile del territorio. Una conferenza stampa, quella della Bit di Milano, che si è focalizzata in particolare sul tema della sostenibilità e della transizione ecologica.

Testi di  
**Roberto Pelos**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Si attendono risultati concreti dalle nuove strategie proposte**

**Non solo pandemia.** Vero è che tutto il comparto ha risentito, soprattutto per quanto riguarda i visitatori esteri, delle conseguenze del Covid-19, ma i veri problemi sono ben altri

**Qualche dato.** La sola provincia autonoma di Bolzano fa numeri che l'Isola si sogna. In Veneto, per il 2022 si prevedono 65 milioni di presenze; 10 milioni in Sicilia (stime Demoskopika)



Peso: 1-22%, 7-53%

All'Ars comincia con una maggioranza di centrodestra a pezzi il dibattito sulla manovra, da approvare entro domani

# Pronti, via e Finanziaria ai box

Il governo subito sconfitto dai franchi tiratori su una norma per i controlli nelle partecipate: rinviato il voto su assunzioni e sostegno alle imprese. Tensioni fra la Lega e Micciché

Pipitone Pag. 8-9

Scontro in aula tra la Lega e Micciché

## Tensioni all'Ars sulla Finanziaria Il governo va ko e punta sul rinvio

### Sconfitto dai franchi tiratori sulla norma che prevede i controlli per le partecipate

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Fuori dall'aula il centrodestra è a pezzi, dilaniato dal braccio di ferro fra Micciché e Musumeci sulla candidatura a Palazzo d'Orleans. E così a Sala d'Ercole la maratona che dovrebbe portare al varo della Finanziaria entro domani notte è iniziata con un Ko e la decisione di rinviare a momenti migliori tutte le norme di maggior peso politico ed economico.

Il governo è andato sotto, col voto segreto, su una norma, cara all'assessore all'Economia Gaetano Armao, che avrebbe permesso di nominare «soggetti incaricati dalla Ragioneria generale» per effettuare i controlli in enti, partecipate e sigle varie della galassia regionale. Il Ko è maturato quando è stato messo al voto (segreto) un emendamento del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo: approvato con 25 voti contro i 21 dei deputati che hanno provato a difendere la norma.

«Avrebbe riaperto le porte alle nomine che avevamo stoppato con tanto di legge a metà marzo - ha ribattuto Nuccio Di Paola, capogruppo dei grillini -. Abbiamo stoppato una norma dal sapore elettorale». Evidente però il peso dei franchi tiratori.

A quel punto Armao ha scelto di rinviare il voto su alcune delle misure principali della manovra: in primis su quella che stanziava fondi aggiuntivi con cui l'Irfsf potrà finanziare le richieste di copertura dei danni causati dalla pandemia a favore di migliaia di aziende rimaste fuori graduatoria dopo i bandi pubblicati a gennaio. L'altra norma su cui la battaglia parlamentare è stata rinviata a oggi è quella, fortemente voluta da Armao, per sbloccare le assunzioni nelle partecipate. In particolare all'Ast per evitare il ricorso agli interinali.

Il clima in aula lasciava presagire

un voto contrario alle proposte del governo, da qui la scelta di rinviare. Una soluzione applicata anche all'articolo che avrebbe stanziato 18 milioni per le pensioni integrative degli ex dipendenti Eas e per coprire i debiti del Fondo Pensioni.

È stato invece stralciato (dunque non verrà più messo ai voti) l'articolo, proposto dalla Lega con l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, con cui veniva stanziato un budget per



Peso: 1-12%, 8-31%, 9-4%

erogare sconti e biglietti gratis nei musei e siti archeologici alle famiglie, soprattutto a quelle numerose. È stato lo stesso Micciché a fiutare l'agguato delle opposizioni: «Se lo mettiamo ai voti, viene bocciato». E così si è scelta la strada dell'abbandono della proposta.

Ciò però ha suscitato l'irritazione della Lega, finora il principale alleato di Micciché nella strategia di ostacolo alla ricandidatura di Musumeci. «Micciché ha di fatto assecondato le opposizioni, Pd e 5 Stelle in testa, che avevano in tutti i modi tentato di boicottare la norma. Qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane con figli che non potranno usufruire della card scontata».

Micciché più volte ha abbandonato la conduzione dell'aula e si è spostato nelle sale vicine a discutere al telefono. In una di queste occasioni ha parlato con Ignazio La Russa, il braccio destro di Giorgia Meloni precipitatosi a Palermo dopo l'intervista in cui il presidente dell'Ars ha attaccato Musumeci («fascista catanese») e ha seminato mine in ogni partito della coalizione («Lombardo e Cuffaro pronti ad andare con la sinistra se Musumeci verrà ricandidato»).

In questo clima l'unica norma pas-

sata con una certa facilità, per via del voto favorevole anche di Pd, grillini e Attiva Sicilia, è quella proposta dall'assessore al Personale Marco Zambuto. È un testo che stanziava un milione e 350 mila euro in più per avviare le trattative sulla riclassificazione dei dipendenti regionali e un altro milione e 600 mila euro per il salario accessorio. Somme che si aggiungono ai circa 54 milioni già stanziati per il rinnovo del contratto, le cui trattative sono iniziate in questi giorni spaccando i sindacati.

Con grande fatica l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che con Armao guida l'asse dei forzisti ostili alla leadership di Micciché e favorevoli al bis di Musumeci, è riuscito a far approvare l'articolo che stanziava 325 milioni da qui al 2026 per il potenziamento dei collegamenti marittimi con le isole minori. Previsti pure 762 mila euro in più per aumentare il budget a favore delle compagnie che gestiscono i bus del trasporto pubblico locale. C'è pure un tesoretto di 700 mila euro per erogare aiuti ai tassisti.

Ma altre norme proposte da Falcone hanno sbattuto contro il muro issato dall'opposizione e hanno suggerito al governo un rinvio paragonabile a una ritirata: è il caso del comma che

avrebbe dato una anticipazione di 10 milioni al Consorzio autostrade siciliane («un aiuto di Stato illegittimo» secondo Antonello Cracolici) e di quello che avrebbe stanziato altri 10 milioni per abbattere i costi della benzina a carico degli autotrasportatori.

Lo stesso muro l'opposizione aveva issato davanti alla norma con cui l'assessore al Turismo, Manlio Messina, ha proposto di aumentare il budget per finanziare eventi «acchiappaturisti». La bocciatura sembrava dietro l'angolo, anche perché era pronta la richiesta di voto segreto. E a quel punto è stato Micciché a salvare la proposta dell'assessore di Fratelli d'Italia: «Riparliamone domani, ora siamo tutti stanchi» ha detto il presidente dell'Ars mettendo fine alla seduta prima che si arrivasse a un voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I fondi per i dipendenti  
Passa solo la proposta  
di Zambuto che assegna  
poco più di un milione  
per la riclassificazione**



La manovra. L'intervento dell'assessore Armao durante i lavori dell'Assemblea





## Carburanti

**In aumento i prezzi di benzina e gasolio**

ROMA - Salgono ancora le medie nazionali dei prezzi alla pompa di benzina e gasolio, sulla scia dei rialzi dei prezzi di listino della scorsa settimana. Ancora in calo invece Gpl e metano. La media nazionale dei prezzi praticati alla pompa della benzina in modalità self service è intorno a 1,82 euro/litro, il diesel a 1,84. Quanto al metano, i prezzi continuano a scendere adeguandosi al taglio dell'accisa e dell'Iva in vigore da martedì scorso: la media nazionale scende sotto quota 1,9 euro/kg, con un calo di 28,5 centesimi rispetto a una settimana fa. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, IP e Tamoil hanno aumentato di un centesimo al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio.

**Queste sono le medie** dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di domenica mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 1,822 euro/litro (+4 millesimi, compagnie 1,825, pompe bianche 1,814), diesel a 1,842 euro/litro (+3, compagnie 1,846 pompe bianche 1,833). Benzina servito a 1,950 euro/litro (+1, compagnie 1,992, pompe bianche 1,868), diesel a 1,970 euro/litro (invariato, compagnie 2,012, pompe bianche 1,886). Gpl servito a 0,846 euro/litro (-3, compagnie 0,851 pompe bianche 0,842), metano servito a 1,893 euro/kg (-24, compagnie 1,960, pompe bianche

1,840), Gnl 2,176 euro/kg (-69, compagnie 2,222 euro/kg, pompe bianche 2,137 euro/kg).

**Questi sono i prezzi sulle autostrade:** benzina self service 1,887 euro/litro (servito 2,107), gasolio self service 1,909 euro/litro (servito 2,135), Gpl 0,925 euro/litro, metano 2,268 euro/kg, Gnl 2,099 euro/kg.



Peso: 10%

**Il bilancio****Dai rifiuti ai forestali, tante riforme slittano**

Le amministrative di giugno, poi l'estate e infine le regionali: non resta più tempo Pag. 8

Le prossime elezioni amministrative e poi le grandi manovre per le regionali, Musumeci: «Fisiologico che scivolino alla prossima legislatura»

**Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo****PALERMO**

Per descrivere cosa rimarrà in agenda, a tempo indeterminato, dopo il varo della Finanziaria bisogna scorrere il lungo elenco di riforme annunciate e naufragate nel breve tragitto fra Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni. E da questo punto di vista la riforma dei rifiuti è ormai il simbolo mancato della legislatura. Annunciata nel 2017 non è mai arrivata al traguardo pur essendo stata almeno un paio di volte in aula, in una delle quali è finita impallinata dai franchi tiratori.

È chiaro che di rifiuti all'Ars non si parlerà mai più. Ma Nello Musumeci domenica sera, rispondendo in tv a una domanda del direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano, ha ammesso che «dopo la Finanziaria ci sarà spazio per molto poco. Prima ci sono le elezioni amministrative fino a fine giugno. Poi c'è l'estate e in autunno si andrà al voto per la Regione. È fisiologico che tutte le riforme scivolino alla prossima legislatura».

Ma se la Finanziaria sarà l'ultimo atto, cosa sta arrivando fuori tempo massimo? E cosa non è neanche vicino all'arrivo?

Nel primo gruppo, leggi che sarebbero quasi pronte al voto ma re-

steranno nel limbo della fine legislatura, c'è sicuramente la riforma dell'impiego dei forestali. È la norma proposta dall'assessore all'Agricoltura Tony Scilla che prevede la stabilizzazione per sei mesi all'anno (in alcuni casi anche meno) di tutti i 19 mila precaristagionali. Sene discute da un anno e mezzo: la commissione Attività produttive, guidata dal leghista Orazio Ragusa, l'ha da poco approvata e ora è al vaglio della commissione Bilancio. Ma in aula rischia di non arrivarci mai. E più o meno lo stesso destino attende la riforma dei consorzi di bonifica, che deve fare in modo di ripianare i debiti degli attuali enti che si occupano di acqua agli agricol-

tori, dando vita poi a strutture più agili e meno onerose economicamente: il testo, dopo un paio d'anni, è all'ultimo miglio in commissione.

Lo stesso si può dire della riforma del sistema di gestione dell'acqua. Negli ultimi tre anni ci sono stati almeno tre differenti proposte, tutte naufragate nel pantano delle commissioni. L'ultima era uno striminzito articolo che aveva l'unico scopo di consentire alla Regione di determinare la tariffa di vendita, visto che una sentenza del Cga ha rimesso in discussione i poteri della giunta.

Più sfortunata è stata la sorte della riforma delle Opere pie. Anche questa annunciata all'inizio della legislatura, era arrivata al voto proprio in questi giorni, inserita nella Finanziaria. Ma è stata stralciata perché, ha sentenziato il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, le riforme de-

vono viaggiare in testi autonomi. E così facendo però il testo che prevede la soppressione delle strutture in deficit e la trasformazione delle altre in enti che offrono alla Regione servizi di welfare rischia di non essere mai approvata.

Un po' come la riforma del commercio, fiore all'occhiello dell'assessore Mimmo Turano che ha messo insieme 100 articoli per dare nuove regole a centri commerciali, botteghe e negozi dei centri storici: è ancora in commissione dove è stata esaminata appena la metà dei 100 articoli.

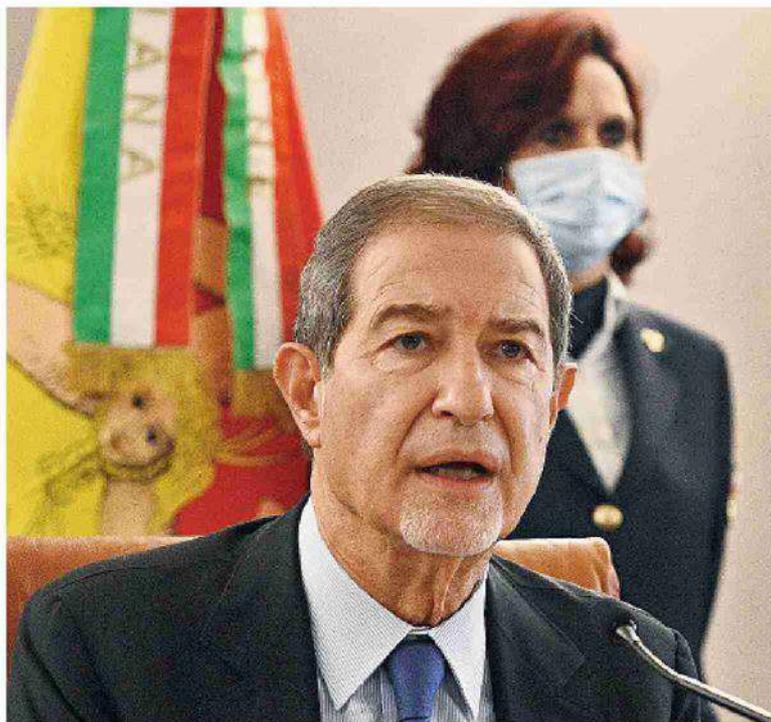
Ma non è sempre all'Ars che si impantanano le riforme. L'ultima, quella che prevede la possibilità di nominare al vertice di parchi, musei e dei siti archeologici anche manager esterni alla Regione è stata prima approvata dalla giunta e poi spontaneamente cancellata prima ancora di essere spedita all'Ars. Neanche il tempo perché le polemiche avessero inizio...

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-27%



**Le riforme.** Il presidente della Regione, Nello Musumeci



Peso: 1-2%, 8-27%

**LA MARATONA ALL'ARS**

# Finanziaria, ancora piccoli passi si va verso maxi emendamento ma le opposizioni frenano

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** L'ultima Finanziaria della legislatura procede a ritmo blando confidando nell'accelerazione che potrebbe essere risolutiva dei prossimi giorni. Ieri a tenere banco è stato l'articolo che prevedeva agevolazioni sui biglietti di ingresso per le famiglie nei luoghi della cultura e che è stato stralciato dalla Presidenza al termine di un lungo dibattito. Il governo aveva presentato la norma attraverso l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, ma il nodo su cui si è "incartato" il parlamento riguardava possibili problemi di copertura finanziaria.

Samonà che ha lasciato l'Aula in segno di protesta ha poi commentato: «qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane con figli che non potranno usufruire della card scontata, che era stata pensata dall'assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana per avvicinare i nuclei familiari a musei e parchi archeologici regionali». Di diverso avviso invece Dipaquale (Pd) «l'assessore - ha detto - avrebbe fatto meglio a preparare l'articolo con più attenzione, verificando la presen-

za della copertura finanziaria».

Ampiamente annunciata la battaglia d'aula si è puntualmente svolta non appena si è trattato l'argomento "partecipate". Con un emendamento soppressivo a firma di Giuseppe Lupo e sostenuto dalle opposizioni e dal voto a scrutinio segreto (25 a 21) è stato bocciato infatti l'articolo 3 che prevedeva il "potenziamento dell'attività di verifica su enti vigilati e società partecipate dell'amministrazione regionale". Il capogruppo del M5s Nuccio Di Paola accusa: «la norma avrebbe riaperto le porte alle nomine che avevamo stoppato con tanto di legge a metà marzo». Approvato invece l'articolo 1 "disposizioni attuative dell'accordo stipulato tra Stato e Regione", con un emendamento dei grillini a cui il governo ha dato parere favorevole, che prevede sanzioni per gli enti che approvano nei tempi previsti rendiconto generale e bilancio d'esercizio. Ok anche all'articolo 4 relativo al personale regionale: «il testo - ha spiegato l'assessore Marco Zambuto - recepisce per il personale regionale la normativa statale in materia di revisione del sistema di classificazione professionale, da attuarsi in questa tornata

contrattuale sulla base dei vincoli finanziari disposti dalla legge di bilancio dello Stato e nel rispetto di quanto previsto dall'accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo. Si tratta - prosegue l'assessore - di risorse necessarie al percorso per la riqualificazione del personale avviato con le organizzazioni sindacali». La Cisl però ribatte «senza soldi veri per la riqualificazione, non firmeremo nulla. I 3,4 milioni di euro promessi dal Governo regionale sono insufficienti».

Approvato, anche se con lo stralcio di alcuni commi, l'articolo 9 "Disposizioni in materia di trasporto pubblico e mobilità" illustrato dall'assessore Marco Falcone. Risorse ai servizi marittimi per 67 milioni; ai tassisti 700mila euro per i prossimi tre anni e 800mila euro per l'adeguamento Istat per il tpl. ●

Passa la norma per i regionali. Governo ko su Partecipate. Fondi per il trasporto pubblico locale



Peso: 25%

*La denuncia*

# L'Ance: "Leggi sugli appalti come una giungla"

*di Gioacchino Amato*

Dopo la stagione delle grandi incompiute la Sicilia rischia quella delle opere mai realizzate e dei fondi del Pnrr irrimediabilmente perduti. È l'allarme che arriva dal seminario organizzato dai costruttori di Ance Palermo che ha riunito architetti, ingegneri e avvocati per fare il punto sull'intera normativa che riguarda gli appalti e sulle leggi di semplificazione che il Governo ha varato o sta mettendo a punto. Proprio l'enorme numero di leggi che continuano a susseguirsi nel settore degli appalti è la prima criticità che ha sottolineato il vicepresidente nazionale di Ance, Edoardo Bianchi: «In 26 anni si sono susseguite 500 norme sugli appalti, una ogni mese e mezzo. Nell'ultimo anno ci sono stati 40 provvedimenti di modifica delle norme per sbloccare i cantieri, e 20 provvedimenti sui prezzi delle gare d'appalto». Una giungla di norme in continuo mutamento che mette in difficoltà le imprese ma anche la pubblica amministrazione e le stazioni appaltanti: «Questo fenomeno, insie-

me all'aumento dei prezzi delle materie prime - spiega l'avvocato Paolo Provenzano, fra i relatori del seminario - rischia di fare accumulare enormi ritardi. Alcune norme di semplificazione stanno funzionando ma l'aumento dei costi sta mettendo in crisi anche gli appalti già assegnati e i cantieri già aperti. Gli adeguamenti fino a oggi sono stati poco tempestivi ma soprattutto non sono bastati per coprire i maggiori costi sostenuti dalle imprese. Questa situazione rischia di vanificare anche le leggi che servono per rendere più snella la burocrazia».

Una situazione che preoccupa i costruttori: «In questo momento - sottolinea il presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi - la burocrazia di Regione e Comuni non è in grado di inviare i progetti per accedere ai fondi del Pnrr. Il piano di avanzamento su scala nazionale è del 20 per cento ma in Sicilia siamo ancora più indietro. In più i bandi che ferrovie e Anas stanno mettendo a punto sono fuori mercato e li stiamo impugnando al Tar. Anche per quello della nuova autostrada ra-

gusana si aspetta una pronuncia del tribunale amministrativo. Siamo in una fase critica e la politica deve prendersi le sue responsabilità». I costruttori propongono di affidare la progettazione degli interventi previsti dal Pnrr agli ordini professionali: «Una strada di trasparenza - aggiunge Miconi - che risolverebbe il problema della mancanza di progetti». Sul tema l'Ance di Palermo intende coinvolgere anche i candidati a sindaco di Palermo: «A fine mese - annuncia Miconi - ci confronteremo con loro sulle opere necessarie alla città e su come realizzarle di fronte a questi ostacoli».

***“La politica deve fare la sua parte  
Rischiamo di perdere i fondi del Pnrr”***



▲ **Cantieri**  
I costruttori lanciano l'allarme sul Pnrr



Peso: 29%



# Tassi, prezzi e crisi affondano le Borse

## In sei mesi il Nasdaq giù del 27%

### Mercati

Lo spread tocca quota 207  
Il Ftse Mib perde il 2,7%  
e scende sotto 23mila punti

Il segretario Usa al Tesoro  
Yellen: la guerra aumenta  
l'incertezza economica

Borse internazionali in caduta libera, trascinate dall'effetto dei tassi in rialzo, dalla corsa dell'inflazione, dal rallentamento della congiuntura in Cina e dalla sempre più vicina recessione tecnica in Europa. A New York è stato il vistoso calo del petrolio a trascinare al ribasso gli indici in generale e il Nasdaq in particolare, che in sei mesi ha perso il 27%. A Milano Piazza Affari chiude una seduta di vendite, perdendo il

2,7% e con l'indice Ftse Mib che scivola sotto la soglia dei 23mila punti. Le tensioni si sono riverberate anche sullo spread BTP/Bund che ha toccato quota 207 punti base.

— Servizi alle pagine 2 e 3

DRAGHI OGGI ALLA CASA BIANCA DA BIDEN



A Mosca. Aria stanca e di messa, coperta sulle ginocchia, Vladimir Putin assiste, circondato da veterani, alla tradizionale parata militare del 9 maggio sulla Piazza Rossa.



Peso: 1-27%, 3-33%

# Psicosi da tassi e inflazione: Borse in caduta, spread a 207

**Mercati.** I mercati temono che la stretta della Fed causi la recessione negli Usa: crollano il Nasdaq e tutti i listini. I rendimenti toccano nuove vette, poi scendono: Bund decennali al top da otto anni

**Morya Longo**

«La vera domanda è se la Federal Reserve riuscirà a riportare l'inflazione sotto il 3% senza causare una recessione». A Dennis DeBusschere, fondatore di 22V Research, bastano pochissime parole per centrare il punto dolente che sta tenendo i mercati finanziari sulla graticola da settimane: ormai è psicosi da tassi, inflazione e recessione. I mercati hanno capito che la lotta della banca centrale americana contro il caro-vita difficilmente finirà in maniera diversa dallo scenario peggiore: la recessione. Insomma: hanno compreso che "l'atterraggio morbido" rischia di essere un'illusione. Se si considera che in tutto il mondo le banche centrali stanno alzando i tassi e che l'economia frena a livello globale anche per via della guerra, dei lockdown cinesi, del caro energia e della scarsità di materie prime, è facile capire perché sui mercati ci sia ormai la psicosi collettiva.

Lo dimostra anche la sola giornata di ieri: sebbene non ci sia stata alcuna notizia significativa in grado di far cadere le Borse, se non l'attesa per il dato sull'inflazione americana in arrivo mercoledì, i listini sono sprofondati ugualmente con ribassi del 2,74% per Milano (scesa sotto i 23mila punti), del 2,75% per Parigi, del 2,15% per Francoforte e anche superiori al 3% per il Nasdaq. Questo significa che basta il nulla per scatenare le vendite. Significa che il mercato è in un trend di riprezzamento complessivo.

**Borse e bond, destini incrociati**

Ma la seduta di ieri è solo la punta dell'iceberg. È ormai da settimane che i mercati obbligazionari e azionari cadono insieme. La débacle è partita prima sui bond, con prezzi in caduta e rendimenti in rialzo ormai da inizio anno. Così ieri il rendimento dei titoli di Stato decennali è salito negli Stati Uniti fino al 3,20% (livello più elevato dal novembre del 2018) prima di sgonfiarsi in serata e di andare al 3,08%. In Europa i rendimenti dei Bund tedeschi hanno addirittura sfiorato il livello massimo da circa 8 anni a 1,189% (per poi calare e chiudere a 1,10%) e quelli dei Btp decennali hanno toccato il top da novembre 2018 a 3,232% (per poi scendere in chiusura a 3,16%). Anche lo spread tra Btp e Bund è salito, fino a toccare i 207 punti base, massimo da maggio 2020, e poi ha chiuso a 206. I mercati obbligazionari soffrono infatti uno scenario di inflazione e di banche centrali restrittive: la loro débacle è coerente con il cambio drastico di scenario del 2022.

Le Borse avevano invece provato a tenere duro nella prima parte della guerra in Ucraina. Anzi, erano quasi tutte tornate in positivo dall'inizio dello scontro, qualche settimana fa. Poi la paura per tassi e recessione ha colpito con violenza anche loro. Con i cali di ieri, le performance da inizio anno sono tutte in profondo rosso: si va dal -16,51% di Milano al -15,76% di Francoforte, per arrivare al -24% del Nasdaq. Il listino tecnologico Usa soffre particolarmente per i tassi ele-

vati, tanto che ha chiuso cinque settimane di fila in calo: una serie così negativa non si vedeva da fine 2012.

**Nella morsa della stretta**

Tutto questo, come detto, nasce dall'inflazione e dal rialzo dei tassi da parte della Fed (la più aggressiva) e di tutte le altre banche centrali. Anche la Bce presto potrebbe aumentare il costo del denaro: Goldman Sachs, per esempio, si aspetta tre rialzi da 25 punti base nel 2022 e altri quattro nel 2023. Questo repentino cambio di scenario rispetto alla lunga era dei tassi a zero e dell'abbondante liquidità ha creato un vero e proprio shock sui mercati. Ma a pesare sulle Borse americane sono soprattutto i tassi reali: quelli al netto dell'inflazione attesa. Negli Stati Uniti stanno salendo i rendimenti nominali dei titoli di Stato, appesantiti dalla riduzione del bilancio Fed, ma contemporaneamente stanno calando le aspettative decennali di inflazione. Questo ha fatto lievitare i rendimenti reali: quelli decennali erano a -1,03% a inizio anno e ora sono a +0,28%. Questo è ciò che maggiormente pesa sulle Borse Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sui mercati avanza l'idea che difficilmente la Fed riuscirà a pilotare un atterraggio morbido dell'economia Usa**

0,28%

**I TASSI REALI NEGLI USA**

I tassi reali a 10 anni sono saliti da -1,03% di inizio anno fino a 0,28%: questo pesa sulle Borse americane e soprattutto sul Nasdaq



Peso: 1-27%, 3-33%

**L'anno nero delle Borse**

Performance da inizio anno e ieri dei principali listini azionari globali

Brasile* BOVESPA	Londra FTSE 100	Madrid IBEX 35	Tokyo NIKKEI	Parigi CAC 40	New York* S&P 500	Francoforte DAX	Milano FTSE MIB	Eurozona EUROSTOXX	Shanghai SSE	New York* NASDAQ	Mosca MOEX
-1,2	-2,3	-6,6	-8,6	-14,9	-15,6	-15,8	-16,5	-17,3	-17,5	-25,0	-36,8
DA INIZIO ANNO											
IERI											
▼ -1,5	▼ -2,3	▼ -2,2	▼ -2,5	▼ -2,8	▼ -2,5	▼ -2,1	▼ -2,7	▼ -2,8	▲ +0,1	▼ -3,3	▼ -0,5

(\*) Ore 20:00



Peso: 1-27%, 3-33%



## Macron: lavorare per la pace, ma senza umiliare Mosca

Beda Romano — a pag. 4

Strasburgo. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante il discorso alla cerimonia di chiusura della Conferenza sul Futuro dell'Europa

# Von der Leyen e Macron: l'Ue del futuro sarà a più velocità

**Festa dell'Europa.** In un rapporto con 49 proposte, 300 provvedimenti da realizzare le conclusioni della Conferenza sul Futuro dell'Unione. Lettera di 13 Paesi contro le modifiche costituzionali

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Dopo un anno di lavori, pressoché ignorati dalla grande stampa europea, la Conferenza sul Futuro dell'Europa ha consegnato ieri ai presidenti delle principali istituzioni europee una relazione di oltre 50 pagine. Alcune delle raccomandazioni prevedono modifiche ai Trattati. L'ipotesi è tradizionalmente ostica in molti Paesi. Il confronto tra chi crede necessaria una modifica dei Trattati, anche per via della guerra in Ucraina, e chi è decisamente contrario è già iniziato.

La Conferenza ha raggruppato 449 rappresentanti provenienti dal Parlamento europeo, dai parlamenti nazionali, dal Consiglio, da altre istituzioni europee così come dalla cittadinanza europea. Come faceva notare nei giorni scorsi lo stesso portavoce del Parlamento europeo Jaime Duch, «l'originalità sta proprio nel fatto che la conferenza riflette democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa».

Il rapporto consegnato ieri prevede 49 proposte, suddivise in nove temi, e una lista di 300 provvedimenti su come realizzarle. I temi sono prevedibili: l'ambiente, la salute, l'economia, il ruolo dell'Unione europea nel mondo, lo stato di diritto, la trasformazione digitale, la democrazia europea, la migrazione, l'istruzione. «Ne emerge a dire il vero un progetto di società, di rinnovamento del modello europeo», riassume Eric Mauri-

ce, a capo della sede brussellese della Fondation Schuman.

La Conferenza fu indetta sulla scia della consapevolezza che le crisi degli ultimi anni – lo sconquasso debitorio, la crisi migratoria, la pandemia da coronavirus – sono state affrontate con soluzioni ad hoc, in alcuni casi consentite dai Trattati, altrimenti con un accordo intergovernativo. Da allora è scoppiata una guerra in Ucraina, che fa riflettere anch'essa sull'assetto europeo (ieri Parigi, a proposito della guerra contro Kiev, ha detto che bisogna lavorare per la pace «senza umiliare» Mosca).

Molte delle proposte contenute nella relazione dipendono dalla mera volontà politica. Tra queste, le idee di «rafforzare il bilancio con nuove risorse proprie» o di «prendere ulteriormente in considerazione il prestito comune a livello dell'Unione europea».

Il superamento dell'obbligo dell'unanimità nel Consiglio non richiede necessariamente una riforma dei Trattati, poiché può essere messo in pratica già oggi via l'articolo 48.7 (con l'esclusione delle questioni di difesa).

A Strasburgo ieri la stessa presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è sembrata più convinta da questa seconda possibilità quando, senza escludere modifiche ai Trattati, ha ricordato che è possibile «usare pienamente i margini esistenti». Favorevole a cambi costituzionali, il presidente francese Emmanuel Macron ha difeso l'Europa a più velocità: «Queste avanguardie

non escludono nessuno, ma permettono a coloro che hanno maggiori ambizioni di andare avanti».

La proposta che imporrebbe un cambiamento dei testi costituzionali è il desiderio di affidare anche al Parlamento, e non più solo alla Commissione, il diritto di iniziativa legislativa. In compenso, l'invito di creare liste transnazionali, per permettere di eleggere a livello europeo 28 deputati su 705, richiede una semplice modifica della legge elettorale, per la quale però è necessaria l'unanimità dei paesi membri. In passato molti governi erano contrari, ma forse oggi un consenso può essere trovato.

Sulla scia della relazione consegnata ieri, il Parlamento europeo intende approvare a breve un rapporto con il quale far scattare la procedura in vista della nascita di una convenzione. A quel punto basterà il benestare di una maggioranza di paesi membri (14 su 27). Proprio ieri un gruppo di 13 paesi – Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Romania, Svezia e Slovenia – ha fir-



Peso: 1-1%, 4-43%

mato un documento opponendosi alla modifica costituzionale.

Mettere mano ai Trattati servirebbe nei fatti a rivedere le competenze esclusive o condivise; ad aggiornare la carta costituzionale dopo 10 anni di crisi a ripetizione e di soluzioni ad hoc; e a contrastare la deriva verso il metodo intergovernativo utilizzato in particolare durante la crisi debitoria. Sono pronti i governi a dare più spazio alla logica comunitaria o al «federalismo pragmatico» di cui ha parlato il premier italiano Mario Draghi nei giorni scorsi?

Commenta Damian Boeselager, eurodeputato verde tedesco: «Il

mondo è cambiato molto in questi mesi. Noto convergenza sulla necessità di dare l'iniziativa legislativa anche al Parlamento». Lo stesso governo tedesco non esclude modifiche ai Trattati. Qui a Bruxelles molti diplomatici restano cauti: prima di immaginare una riforma dei Trattati (all'unanimità dei Ventisette) è necessario che una maggioranza di paesi sia favorevole alla nascita di una convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il superamento dell'unanimità non richiede necessariamente la riforma dei Trattati**

**Macron a proposito della guerra ha detto che bisogna lavorare per la pace «senza umiliare» la Russia**



Peso: 1-1%,4-43%



## ISTITUZIONI EUROPEE

## La Ue punta alla riforma dei Trattati No da 13 Paesi

Ursula von der Leyen apre alla modifica dei trattati Ue: «Ho sempre sostenuto che il voto all'unanimità in alcune aree chiave semplicemente non ha più senso». La presidente della commissione chiede perciò di «cambiare i Trattati per riformare l'Ue». Ma 13 Paesi hanno già respinto l'idea. — a pagina 4

# Per il sì all'embargo sul petrolio si tratta con aiuti ai Paesi dell'Est

## Riprese le trattative

### Von der Leyen a Budapest per vincere la resistenza del governo ungherese

Sono riprese ieri le trattative europee sulle sanzioni sul petrolio russo. In cerca della necessaria unanimità, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen è intanto volata a Budapest per superare l'impasse con il governo ungherese, molto dipendente dalle forniture di Mosca, ma anche molto vicino a Vladimir Putin.

Il veto ungherese sembra essere ormai il principale ostacolo a una decisione. Secondo il primo ministro Viktor Orban, un bando al petrolio russo sarebbe «una bomba atomica» per l'economia del Paese: «La proposta oggi sul tavolo – ha detto la settimana scorsa – pone un problema per l'Ungheria, e non c'è alcun piano per risolverlo». In realtà la Ue ha concesso all'Ungheria e alla Slovacchia tempo fino a fine 2024 (e alla Cechia fino a metà 2024) per adeguarsi alle nuove regole mentre la regola generale prevede che il bando entri in vigore a fine anno. Anche Bratislava, tuttavia, ha obiettato alle nuove sanzioni; anche se una soluzione potrebbe essere pronta per oggi. «Posso assicurarvi che l'Europa uscirà dal petrolio russo e uscirà dal gas russo. Solo che non si

può fare dall'oggi al domani», ha detto il ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg.

Al di là delle dichiarazioni perentorie, dal sapore negoziale, sembra che l'intesa politica di fondo non manchi. Un accordo possibile è quindi di aumentare i fondi a disposizione dei Paesi che non hanno accesso al mare perché possano meglio adeguare i propri oleodotti in modo da permettere loro di ricevere petrolio e gas non russo. I nuovi aiuti potrebbero estendersi anche alle raffinerie. È possibile che Budapest chieda lo sblocco dei 7,2 miliardi di fondi anti-Covid, che Bruxelles ha trattenuto per la controversia sullo Stato di diritto, ma non sembra che i nuovi fondi possano avvicinarsi a quella cifra.

Analogamente, per superare le obiezioni di Cipro, contrario al divieto di vendere immobili ai russi, ma anche alle proteste di Malta e Grecia, potrebbe essere eliminato dall'accordo il bando alle petroliere Ue che trasportano petrolio russo verso Paesi terzi. Al suo posto potrebbe essere introdotto un divieto di fornire polizze assicurative e servizi finanziari a que-

ste navi: una misura di cui devono essere valutate le implicazioni internazionali e l'efficacia complessiva.

Al di fuori dell'Europa, il Giappone si adegnerà alle sanzioni decise dal G7, ma l'applicazione totale del bando – ha detto il primo ministro Fumio Kishida – richiederà tempo. È da metà aprile, in ogni caso, che il petrolio russo non viene consegnato ai porti giapponesi.

— R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per superare le obiezioni di Grecia, Cipro e Malta, potrebbe cadere il bando alle petroliere Ue che trasportano greggio russo



Peso: 1-3%, 4-13%



# Superbonus, solo imprese certificate

## Di taglia-prezzi

Dal 1° gennaio 2023 obbligo per lavori sopra 516mila euro  
Regole transitorie per 6 mesi

Solo imprese edili certificate con l'attestato Soa potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici il Dl taglia-prezzi. Il nuovo regime parte dal 1° gennaio 2023, per i lavori sopra 516mila euro e avrà un regime transitorio di 6 mesi. **Santilli** — a pag. 9

# Solo imprese certificate per i lavori del Superbonus

**Decreto taglia prezzi.** Obbligo Soa dal 1° gennaio 2023 per lavori di importo superiore a 516mila euro, nei primi sei mesi basterà domanda di attestazione. Buia: principio ok, ma tempi lunghi e soglia alta

### Giorgio Santilli

Soltanto imprese edili certificate con l'attestato Soa potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici, è un emendamento approvato domenica notte dalle commissioni Finanze e Attività produttive del Senato al decreto legge taglia prezzi. Il decreto da oggi sarà in Aula a Palazzo Madama.

Il nuovo regime di qualificazione avrà però due vincoli che in buona parte annacquano la novità: scatterà dal 1° gennaio 2023 (ma entrerà a pieno regime dal luglio 2023) e varrà solo per lavori di importo superiore a 516mila euro. Durante il periodo transitorio dal 1° gennaio al 30 giugno 2023 chi vorrà sottoscrivere contratti di appalto o di subappalto potrà farlo avendo firmato un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione.

Il principio contenuto nell'emendamento è fortemente innovativo: fino a oggi era stato applica-

to solo nella ricostruzione delle abitazioni del cratere del terremoto del centro Italia, dove però il finanziamento statale è diretto, in forma di contributo e non di sconto fiscale. La nuova misura mira anzitutto a contrastare il far west che si è scatenato con gli incentivi del Superbonus, in un mercato dove si affiancano soggetti fortemente strutturati a soggetti estremamente polverizzati e senza alcuna attestazione di affidabilità e di organizzazione degna di un'impresa edile.

Basti ricordare quanto denunciato dal Sole 24 Ore il 28 gennaio scorso con uno studio dell'Ance: 11.563 imprese neonate in sei mesi nel settore dell'edilizia e affini (Codice Ateco 41 e 43) con la sola iscrizione alla Camera di commercio. E solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese possono vantare un'altra attività in edilizia o una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile. Con il restante 61% del tutto nuovo al settore dell'edilizia.

Sempre in tema di Superbonus e sempre nel decreto taglia prezzi è

stato approvato un secondo emendamento che ritorna invece sull'altro "paletto" fissato per garantire un livello minimo di organizzazione delle imprese edili che svolgono i lavori finanziati con il 110%. Si tratta del vincolo che impone la sottoscrizione del contratto dell'edilizia alle imprese che svolgono lavori di importo superiore a 70mila euro: da una parte l'emendamento chiarisce che il vincolo si applica «alle opere il cui importo risulti complessivamente superiore a 70mila euro», dall'altra sancisce che l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi «è riferito esclusivamente ai soli lavori edili».



Peso: 1-4%, 9-37%

Diverse le reazioni del mondo dell'edilizia all'introduzione della qualificazione Soa. Parzialmente soddisfatto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Il principio introdotto - dice Buia - è estremamente importante perché punta a combattere l'illegalità e a dare concretezza alle politiche per la sicurezza del lavoro che altrimenti restano solo sulla carta. Questo in un comparto, quello dell'edilizia privata, in cui nessun requisito di organizzazione veniva richiesto finora all'impresa edile. D'altra parte, i due limiti imposti, quello temporale che rinvia l'applicazione del principio di fatto a metà 2023 e quello

della soglia di 516mila euro, vanificano in buona parte il principio, almeno per il Superbonus, che finisce il 31 dicembre 2023».

Reazione negativa all'attestazione Soa dal mondo artigiano, che ha lavorato anche in Parlamento per rinviare la data di applicazione della nuova norma e per alzare la soglia. «Ancora una barriera burocratica viene imposta nella travagliata storia degli ecobonus», dicono Confartigianato e Cna che lamentano l'esclusione dell'80% delle piccole e medie imprese dal mercato della riqualificazione edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiarita anche la norma che impone il contratto collettivo per le imprese che eseguono lavori oltre 70mila euro**

**Le novità introdotte dal decreto legge**

**1**

**SUPERBONUS/1**  
Attestazione Soa sopra 516mila euro

Scatta l'obbligo di Soa per i lavori del 110% di oltre 516mila euro. L'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2023 ma per i primi sei mesi sarà sufficiente firmare un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione

**2**

**SUPERBONUS/2**  
Contratti obbligati sopra i 70mila euro

L'emendamento approvato chiarisce che l'obbligo contrattuale si applica per opere che complessivamente valgono più di 70mila euro e comunque soltanto ai lavori edili, non ad altre lavorazioni o impianti

**3**

**LAVORO**  
Somministrazione, arriva nuova proroga

Nuova proroga per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro, in missione a tempo determinato presso le aziende utilizzatrici: slitta al 30 giugno 2024 l'entrata in vigore del limite di utilizzo per 24 mesi

**4**

**FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ**  
Bollette: prorogato il pagamento a rate

Per le famiglie in difficoltà viene estesa al 30 giugno (la scadenza precedente era fissata al 30 aprile) la rateizzazione delle bollette con le imprese che dovranno offrire piani di pagamento di durata non superiore ai 10 mesi

**5**

**IMPRESSE ENERGETICHE**  
Extraprofiti, esclusi i periodi in perdita

Esclusi i periodi in perdita dal computo della tassazione degli extraprofiti alle imprese energetiche: con saldo negativo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021, ai fini della base imponibile è assunto un valore di riferimento pari a zero

**6**

**DETASSAZIONE**  
Tetto al bonus per gli sportivi

La detassazione per gli sportivi professionisti in arrivo dall'estero non potrà essere usata sotto i 20 anni e sopra quella soglia di età potrà essere usata solo per redditi sopra il milione. Vengono fatti salvi i contratti già in essere



Peso: 1-4%, 9-37%

# Energia, primi rimborsi su addizionali provinciali

## Imprese e caro bollette

Per potenzialmente migliaia di imprese italiane, dalle più grandi alle Pmi, spunta una "via breve" per vedersi restituire l'addizionale provinciale alle accise sull'energia, introdotta nel 1988, abrogata nel 2012 e, infine, giudicata illegittima dalla Corte di Cassazione a fine 2019. Una possibile boccata di ossigeno per chi è alle prese con prezzi di elettricità e gas saliti alle stelle. I numeri in gioco non sono trascurabili. Second-

do le stime di Confindustria, l'imposta non dovuta, e pagata nel 2010 e 2011, varrebbe complessivamente 3,4 miliardi di euro. Apripista il gruppo Leonardo, attraverso un decreto ingiuntivo del Tribunale di Roma. **Cheo Condina** — a pag. 10

# Energia, primi rimborsi alle imprese su vecchie addizionali provinciali

**La contesa.** Decine di migliaia di imprese tentano di recuperare tasse pagate fino al 2012 e giudicate non dovute dalla Consulta. Un danno da 3,4 miliardi

**Cheo Condina**

Per il mondo delle imprese italiane, potenzialmente decine di migliaia dalle big alle pmi, spunta una possibile "via breve" per la restituzione dell'addizionale provinciale alle accise sull'energia, introdotta nel lontano 1988, abrogata nel 2012 e infine giudicata illegittima dalla Corte di Cassazione a fine 2019. Una possibile svolta che arriva in una fase a dir poco calda sul fronte dell'energia, con i prezzi di elettricità e gas saliti alle stelle per la crisi russa e le aziende del nostro Paese che stanno pagando un conto salatissimo in bolletta e, di riflesso, in bilancio. I numeri in ballo non sono trascurabili, anzi. Secondo alcune stime di Confindustria, l'imposta non dovuta e pagata nel 2010 e 2011 — gli unici anni che potevano sfuggire alla mannaia della prescrizione decennale — varrebbe infatti complessivamente 3,4 miliardi di euro.

Il tema vero, a maggior ragione in un momento del genere, è ottenere in tempi celeri i rimborsi dalle aziende energetiche che in sostanza hanno agito da intermediari, riscuotendo la tassa in bolletta per poi girarla allo Stato. Ec-

co dunque l'importanza della strada innovativa, dal punto di vista legale, aperta dal gruppo Leonardo che, assistito dallo studio legale milanese Giovannelli e Associati, ha scelto di avviare nei confronti del fornitore di energia dell'epoca il cosiddetto "procedimento monitorio". Qual è la novità principale rispetto al passato? Fino ad oggi, come riportato da Radiocor, le altre cause in materia erano state intentate scegliendo la strada del giudizio ordinario, che richiede — per avere indietro il "mal tolto" — la celebrazione dell'intero processo, ovvero sia almeno un anno e mezzo. Il procedimento monitorio, invece, prevede fin da subito un decreto ingiuntivo che, ove non impugnato, diventa definitivamente esecutivo già dopo 40 giorni. In caso contrario, come per Leonardo, alla prima udienza si può comunque chiedere al giudice la provvisoria esecutività dell'ingiunzione stessa. In sostanza, nel giro di qualche mese l'impresa può ottenere la restituzione dell'accisa in attesa poi della sentenza definitiva, che per il gruppo della difesa è arrivata nelle scorse settimane, con il Tribunale di Roma che ha sancito la legittimità delle sue richieste.

Nella causa vinta da Leonardo, più che l'entità del rimborso ottenuto (poco rilevante per un colosso internazionale che fattura oltre 14 miliardi l'anno), conta evidentemente il valore simbolico, che offre così un invitante assist alla vasta platea delle imprese italiane. «Il Tribunale di Roma ha sancito che l'utente finale non soltanto può agire nei confronti del fornitore per la ripetizione dell'indebito, ma può farlo, e qui sta la portata innovativa della pronuncia, con un ricorso per ingiunzione, riuscendo a ottenere in tempi più rapidi un titolo esecutivo, salvo evidentemente l'esito dell'eventuale impugnazione», riassumono gli avvocati Gianni Roj e Stefano Traniello (entrambi dello stu-



Peso: 1-4%, 10-34%

dio Giovannelli e Associati) che hanno seguito l'intero procedimento.

Un tema chiave è ovviamente la prescrizione decennale. L'accisa regionale è stata abrogata a partire dal 2012 e dichiarata illegittima dalla Cassazione a fine 2019. Da quel momento le imprese, sensibilizzate sul tema da **Confindustria**, si sono mosse sugli esercizi 2010 e 2011: resta da vedere quali e quante aziende si sono rese conto della possibilità di ricorrere in giudizio e si sono mosse di conseguenza. Giuridicamente parlando, occorre avere avviato l'azione di recupero o avere notificato tempestivamente un idoneo atto di interruzione della prescrizione.

L'aspetto più rilevante è che oggi le

imprese hanno potenzialmente a disposizione una leva per ottenere i rimborsi legati all'addizionale provinciale alle accise sull'energia in tempi più brevi. Resta da valutare quello che potrebbe essere l'impatto di una potenziale ondata di ricorsi sui bilanci dei fornitori di energia (alcuni oggi estremamente solidi, altri messi in crisi dall'esplosione del circolante) che a loro volta si rifaranno poi sullo Stato. Proprio lo Stato, fanno notare alcuni osservatori, a valle della pronuncia della Cassazione avrebbe dovuto approntare un adeguato meccanismo di rimborso alle imprese, in modo da evitare

a quest'ultime spese legali che, in caso di successo, possono raggiungere percentuali rilevanti (in alcuni casi fino al 40% dell'importo) delle imposte ingiustamente versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leonardo ottiene il ristoro al tribunale di Roma con un «procedimento monitorio»**

## LA STORIA

### Da De Mita a Monti

L'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata introdotta con un decreto del 28 novembre 1988 da parte del primo Governo guidato da Ciriaco De Mita. Dopo una direttiva europea del 2008, nel 2011, la Corte di Giustizia Europea ha dichiarato

l'incompatibilità tra la normativa europea e quella italiana istitutiva dell'imposta addizionale provinciale all'accisa. Dopo 24 anni, l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata abrogata, a partire dal primo gennaio 2012 per opera dell'esecutivo guidato da Mario Monti

**La X legislatura.** Governo De Mita

**La XVI Legislatura.** Governo Monti

# 3,4 miliardi

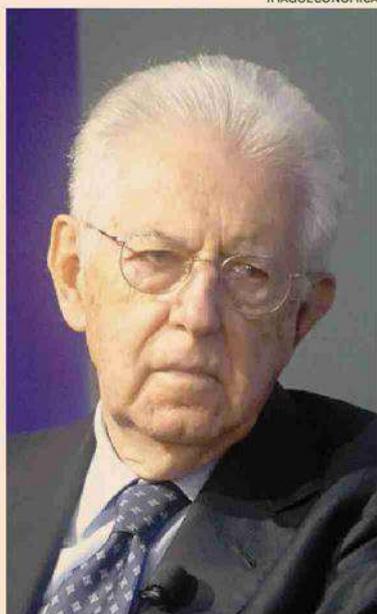
### I POSSIBILI RIMBORSI

Da oltre due anni decine di migliaia di imprese stanno cercando di recuperare un'addizionale provinciale sul chilowattora che risale al 1988. Tasse

non dovute che, secondo le stime di **Confindustria**, valgono circa 3,4 miliardi. L'onere abolito nel 2012 è stato dichiarato non dovuto da una sentenza della Corte Costituzionale.

IMAGOECONOMICA

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-4%, 10-34%



## SCAMBI INTERNAZIONALI

**Il Covid frena la Cina:  
l'export sale solo del 3,9%**

I dati dell'export cinese pagano la politica locale di lotta al Covid. In aprile l'export del Paese è salito «solo» del +3,9%, l'incremento più basso da quasi due anni. — a pagina 14

# Il Covid pesa sulla Cina: l'export cresce del 3,9%, il minimo da due anni

## Scambi internazionali

Surplus positivo per oltre 51 miliardi \$ ma il traffico container è calato del 4,1%

A Shanghai, campione di contagi, le autorità impongono altre restrizioni

### Rita Fatiguso

Fine dell'incanto che ha permesso all'economia cinese di attraversare la pandemia senza troppi strappi mentre il resto del mondo arranca. I focolai delle varianti del contagio e i lockdown per contenerli iniziano a erodere il vantaggio competitivo della bilancia commerciale di Pechino. L'export ad aprile ha registrato un misero +3,9%, migliore del 3,2% atteso, ma ben al di sotto dell'incremento a doppia cifra del 14,7% di marzo. Si tratta del dato peggiore da giugno 2020 per le esportazioni cinesi. Invariate le importazioni che venivano date in calo del 3 per cento.

Certo, c'è un surplus commerciale pari a 51,12 miliardi di dollari, anche meglio dei 50,65 miliardi attesi e dei 47,38 miliardi di marzo. Ma è

una forza inerziale che si fermerà davanti agli effetti negativi del blocco dei porti cinesi, l'associazione di categoria China Port Association ha segnalato infatti un calo del commercio in otto tra i maggiori porti per traffico container pari al 4,1% anno su anno in aprile.

A Shanghai, ieri, dopo oltre un mese di congestione del traffico, erano segnalate in rada 92 navi pesanti con 148 arrivi e 147 partenze e altri 209 cargo attesi. La cartina dello scalo mostra le difficoltà di smaltire l'arretrato con una massa puntiforme verde (cargo) seguita da una, meno ampia, rossa (tank per il trasporto dell'energia). Infatti resta la città con più contagi, 4.200 casi di Covid-19 a trasmissione domestica, di cui 401 confermati e 3.859 asintomatici, stando al bollettino della Commissione sanitaria nazionale.

Pechino e il Guangdong sono largamente indietro rispetto al centro della finanza e, purtroppo, anche della variante Omicron con 3.625 asintomatici registrati e 11 morti.

Da sabato scorso sono state ulteriormente inasprite le già rigidissime misure di contenimento del virus. In molti distretti è stato richiesto di sospendere anche il delivery e di non lasciare le abitazioni se non per emergenze gravi e comprovate:



Peso: 1-1%, 14-21%



se si trova anche un solo positivo sul piano del proprio condominio gli abitanti degli appartamenti dell'intero piano vengono portati nei centri di quarantena perché considerati contatti ravvicinati. Nuove barriere sono state erette per impedire lo spostamento tra i diversi distretti. Si continuerà così, a oltranza.

D'altronde il sentiment delle aziende straniere non è al top, ora anche un sondaggio flash dell'AmCham di Shanghai conferma che per le società statunitensi il quadro economico è terribile in Cina, la fiducia della comunità imprenditoriale straniera nel fare affari in Cina continua a diminuire,

tutte le 121 società intervistate ammettono di essere state influenzate negativamente dalle politiche cinesi per sconfiggere la pandemia.

Una nuova crisi molto ampia è alle porte, destinata a contagiare anche la Regione amministrativa speciale di Hong Kong, che da ieri ha un nuovo Chief executive, John Lee, il candidato unico, ex capo della sicurezza, considerato vicino a Pechino che, non a caso, ne ha difeso l'elezione dalle critiche di G7 e Ue perché «Hong Kong è questione interna alla Cina».

La situazione dell'ex colonia non è idilliaca, a partire dalla Borsa

che nel primo trimestre ha perso il 16% dei profitti e il 30% per guadagni per azione. La gestione di Lee parte tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischio contagio per l'economia di Hong Kong: la strada del nuovo leader John Lee è tutta in salita**



Peso: 1-1%, 14-21%



## SCENARI MACRO

## NECESSARIO

## EVITARE

## L'EMBARGO

## SUL GAS

di **Guido Crosetto** e  
**Gianclaudio Torlizzi** — pag. 17

# Perché è indispensabile porre un freno a spread ed embargo al gas russo

## Scenari macro / 2

Guido Crosetto e Gianclaudio Torlizzi

**L**e violente vendite che sono state registrate a Wall Street in seguito alla decisione del Federal Open Market Committee, il braccio operativo della Fed, di alzare i tassi di interesse di 50 punti base, anziché 75 come il mercato temeva, costituisce un campanello d'allarme da non sottovalutare. E dire che la reazione da parte degli investitori nelle ore immediatamente successive all'annuncio della banca centrale americana era stata positiva con l'indice S&P 500 in rialzo del +3%, la migliore *performance* giornaliera degli ultimi 2 anni. Nel corso della seduta successiva di giovedì 5 maggio, il quadro è mutato drasticamente, riportando i listini azionari sui livelli più bassi da cui erano partiti prima del *meeting* della Fed. L'elemento che ha spinto il mercato a dare una lettura negativa sull'accantonamento del rialzo dei tassi di 75 punti base è riconducibile probabilmente ai timori circa l'arrivo di una nuova tornata di dati economici in peggioramento nelle prossime settimane. Ma non solo. Perché se le aspettative di rallentamento congiunturale si accompagnano alle attuali e crescenti pressioni inflazionistiche (soprattutto sul fronte dei salari), ecco che il quadro stagflazionistico prende corpo. In sostanza, il mercato continua a giudicare la Fed *behind the curve*, ossia in ritardo rispetto all'avanzamento dei prezzi, ritenendo inevitabile un ulteriore inasprimento dell'attuale fase di restrizione monetaria malgrado i venti recessivi che soffiavano sia dalla Cina (per effetto dei *lockdown*) che dall'Europa (per effetto della guerra). Wall Street insomma dovrà essere sacrificata per riportare i prezzi sotto controllo. A essere sempre più



Peso: 1-1%, 17-29%



preoccupata delle pressioni inflazionistiche è anche la Bce: in un recente intervento, Isabel Schnabel membro del Comitato esecutivo dell'Eurotower, si è espressa in favore della fine del Qe nel mese di giugno al fine di creare il terreno favorevole a un primo rialzo dei tassi già nel mese di giugno. La preoccupazione della Schnabel

è rivolta in particolare al rischio di una spirale prezzi-salari. La prospettiva di rimozione della politica accomodante perseguita dalla Bce dal 2014 non poteva non riflettersi sul mercato del credito europeo con un generale ampliamento degli *spread*. Le vendite hanno però colpito in particolare gli *asset* italiani tanto da spingere il rendimento sul decennale al 3,15% e il differenziale con i Bund a 200 punti base. Il nostro Paese torna a essere visto, dal punto di vista finanziario, l'anello debole in ambito europeo in quanto contraddistinto da un debole scenario di crescita nonché particolarmente esposto davanti al rischio sicurezza energetica in ragione dei pacchetti di sanzioni contro la Russia fin qui varati. Ecco dunque che il mix dato da rendimenti dei Btp in rialzo e crescita in peggioramento fa tornare la questione della sostenibilità del debito nuovamente sotto il radar degli investitori. Questione che verrebbe ulteriormente aggravata nel caso in cui la Ue dovesse propendere in favore di un embargo sul gas russo in quanto spingere il Pil italiano in negativo in termini reali già nel 2022. Ora, data la maturità media del nostro debito di 7 anni, ci vorrà del tempo prima che l'innalzamento dei rendimenti si traduca in un aumento del costo del debito. Ma proprio per questo motivo occorre adoperarsi velocemente per evitare che un aumento strutturale dei rendimenti possa spingere il rapporto debito-Pil su livelli di rischio. Che fare dunque?

In primo luogo è imperativo che il governo italiano si impegni ad accelerare in ambito comunitario l'*iter* per dotare la Bce di un *backstop* che contenga gli *spread*. È probabile che le negoziazioni in quest'ambito saranno complicate visto che un'eventuale azione di contenimento dei differenziali nuocerebbe allo *status* di bene rifugio di cui beneficiano storicamente i Bund.

In secondo luogo occorre agire sulle dinamiche che alimentano al rialzo di prezzi delle materie prime, a oggi principali responsabili dell'aumento dell'inflazione. È da ingenui pensare che sia sufficiente l'attuale processo di restrizione monetaria per provocare il crollo dei prezzi delle *commodity* i cui principali elementi di sostegno oggi passano per le sanzioni contro la Russia e le politiche climatiche. Sul versante sanzionatorio è imperativo che il governo lotti per scongiurare un embargo sul gas russo, fermo restando che già l'applicazione dell'embargo sul petrolio pone le condizioni per un prezzo del Brent a 200 dollari al barile nei prossimi mesi visto che la conseguenza più naturale sarà spingere Mosca a tagliare la produzione giornaliera di greggio. In quest'ottica occorre che si bilanci l'impatto delle sanzioni sia



Peso: 1-1%, 17-29%



incentivando investimenti in capacità produttiva, sia proponendo la revisione generale dei *target* climatici che negli ultimi 2 anni hanno rivestito un ruolo fondamentale nell'alimentare le tensioni sull'offerta di materie prime e beni energetici. Lo scenario di *decoupling*, ossia di separazione tra Est e Ovest che va dipanandosi a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina apre a un contesto inflazionistico e di carenza delle *commodity* che impone misure totalmente diverse rispetto a quelle perseguite in un contesto di aperta globalizzazione. Seguire l'impostazione del passato, gestendo i problemi del debito italiano attraverso linee di prestito europeo accompagnate da condizioni stringenti di rientro, non farà che alimentare il processo di frammentazione e disarticolazione all'interno dell'Eurozona che rappresenta uno degli obiettivi perseguiti da Mosca e Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RILOCALIZZAZIONE  
TRA EST E OVEST  
IMPONE STRATEGIE  
DIVERSE DA QUELLE  
PERSEGUITE  
IN UN CONTESTO  
DI GLOBALIZZAZIONE



Peso: 1-1%, 17-29%

# Ice porta altre mille Pmi sul padiglione di Alibaba dedicato al made in Italy

## Export

Rinnovo del primo accordo per l'e-commerce B2B Dall'avvio 30mila contatti

Coinvolte fino a oggi 950 piccole aziende tra moda, alimentare e macchinari

### Giovanna Mancini

Quasi 30mila contatti generati in un anno e mezzo da 950 aziende italiane, attraverso una vetrina digitale su 190 Paesi per più di 40mila prodotti made in Italy. Il primo accordo di carattere B2B (business-to-business) tra l'Agenzia Ice e un marketplace globale (nella fattispecie il colosso cinese Alibaba) ha superato i target attesi, destando l'interesse di molte più aziende di quante inizialmente previsto. Aperta infatti a 300 imprese al momento del lancio, nel novembre 2020, già nell'aprile dello scorso anno l'iniziativa era stata allargata a 950 realtà. Ieri l'accordo è stato rinnovato per accogliere sulla piattaforma B2B Alibaba.com ulteriori 1.000 aziende che, grazie al contributo di Ice, potranno accedere gratuitamente per 24 mesi all'Italian Pavillion, un padiglione virtuale dedicato al made in Italy e rivolto a un bacino potenziale di 26 milioni di clienti professionali in tutto il mondo.

«È un accordo molto importante, perché apre le piccole e medie aziende italiane a un mercato in forte sviluppo», spiega il presidente di Ice Carlo Ferro. È l'unica partnership dedicata all'e-commerce B2B fra le 33 siglate dall'Agenzia governativa con diversi marketplace a partire dalla metà del 2019, per un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro. Sono 17 i progetti oggi in essere, a cui entro fine anno se ne aggiungeranno altrettanti, e 7mila le imprese coinvolte, per

l'86% con un fatturato inferiore ai 25 milioni di euro. Imprese che rappresentano tutti i settori industriali e tutte le aree geografiche, precisa Ferro: «È interessante l'adesione delle Pmi del Sud, che rappresentano il 30% del totale, mentre la partecipazione del Mezzogiorno all'export complessivo italiano, online e offline, è del 10%».

Percentuali che rispecchiano quelle registrate da Alibaba sulla sua piattaforma B2B, dove le aziende italiane che hanno aderito alla prima edizione dell'accordo (per oltre il 90% piccole realtà con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro) sono equamente distribuite tra il Nord, il Centro e il Sud del Paese. Per il 47% si tratta di produttori di beni di consumo (soprattutto moda e Beauty), per il 46% di imprese dell'agroalimentare e per il 7% di produttori di macchinari. «L'Italia è l'unico Paese ad avere un padiglione dedicato sulla nostra piattaforma B2B – sottolinea il general manager per il Sud Europa di Alibaba, Rodrigo Cipriani Foresio – a conferma dell'interesse per il made in Italy e per la vocazione esportatrice delle nostre imprese». L'Italia (dove il gruppo è presente dal 2015 con i servizi legati alle piattaforme B2C Tmall e Tmall Global) è anche l'unico Paese europeo in cui Alibaba è presente (dal 2018) con un team dedicato alla piattaforma B2B Alibaba.com. «In questi sette anni abbiamo creato un ecosistema a servizio delle imprese, che si avvale di collaborazioni istituzionali, come quelle con Ice, ma anche con partner privati, come Unicredit, ItaliaOnline, Webidoo e Adiacent di Var Group», dice Cipriani

Foresio. In tutto, sono quasi 2mila le realtà italiane presenti sulla piattaforma professionale (che funziona come una sorta di grande fiera virtuale permanente e aperta a tutto il mondo), mentre sono circa 500 quelle aderenti alle due piattaforme B2C.

La collaborazione tra Ice e Alibaba per la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese va anche oltre l'e-commerce e si estende all'ambito della formazione. Proprio ieri è partita la seconda edizione dell'Alibaba Netpreneur Masterclass (in partnership con Netcomm, Consorzio del commercio digitale italiano), un programma di corsi e workshop gratuiti di quattro settimane, finalizzati ad accelerare la trasformazione digitale delle aziende e favorire la ripresa e la crescita delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferro: «Coinvolte per l'86% piccole realtà. Un terzo dal Sud».  
Cipriani: «Iniziativa unica in Europa»



Peso: 19%

**CONTROLLI AUTOMATICI**

Avvisi bonari,  
possibile pagare  
entro 60 giorni

**Giuseppe e Tonino Morina**

— a pagina 35

# Controllo automatico dichiarazioni, avvisi bonari pagabili in 60 giorni

## Decreto taglia prezzi

Termine raddoppiato  
dalla conversione del Dl 21  
fino al 31 agosto 2022  
Più tempo ai contribuenti  
prima dell'iscrizione  
delle somme a ruolo

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Si raddoppia il termine, da 30 a 60 giorni, dal ricevimento della comunicazione di irregolarità, cosiddetto avviso bonario, per pagare le somme dovute a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni presentate al Fisco.

A seguito di un emendamento approvato nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 maggio 2022, dalle commissioni Finanze e Industria del Senato, è stabilito che, per il periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del Dl 21/2022 e il 31 agosto 2022, il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del Dlgs 462/1997, è stabilito in 60 giorni. L'articolo 2 richiamato dispone in materia di riscossione delle somme dovute a seguito dei controlli automatici. Per «controllo automatico», si intende la liquidazione automatizzata, a norma degli articoli 36-bis del Dpr 600/1973 e dell'articolo 54-bis del decreto Iva, Dpr 633/1972, delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap.

L'agenzia delle Entrate provvede alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo. Le somme che, a seguito dei controlli automatici risultano dovute a titolo d'imposta, ritenute, contributi e premi o di minori crediti già usati, nonché di interessi e di sanzioni per ritardato o omesso versamento, sono iscritte direttamente nei ruoli a titolo definitivo.

L'iscrizione a ruolo non è eseguita, in tutto o in parte, se si pagano le somme dovute con il modello F24, entro 30 giorni o 60 giorni per il periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge 21/2022 e il 31 agosto 2022, dal ricevimento della comunicazione, o della comunicazione definitiva contenente la rideterminazione in sede di autotutela delle somme dovute, a seguito dei chiarimenti forniti dal contribuente. In questo caso, l'ammontare delle sanzioni dovute è ridotto ad un terzo, di norma, la sanzione del 30% si riduce al 10%, e gli interessi del

3,5% annuo sono dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello dell'elaborazione della comunicazione di irregolarità.

Il mancato pagamento della prima rata delle somme dovute a seguito dei controlli automatici, entro il termine stabilito, dal ricevimento della comunicazione, o anche di una sola delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva, comporta la decadenza dalla rateazione e l'importo dovuto per imposte, interessi e sanzioni in misura piena, dedotto quanto versato, è iscritto a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

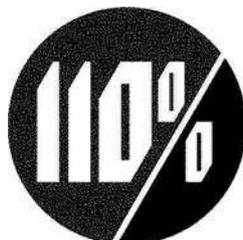


Peso: 1-1%, 35-15%

**Con la proroga  
Villette, cambia  
il tetto del 30%  
Fuori dal calcolo  
i lavori non 110%**

**Giorgio Gavelli**

— a pag. 37



# Avanzamento al 30%, si può coantare solo il 110

**Casa.** La nuova definizione di Sal rende facoltativo il computo degli interventi non agevolati con il superbonus: in molti casi i calcoli dovranno essere rifatti

**Giorgio Gavelli**

La proroga del termine di esecuzione dei lavori per fruire del 110% sulle villette e sulle unità unifamiliari, contenuta nel decreto Aiuti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non sposta semplicemente in avanti la data di riferimento per il Sal minimo del 30% dell'intervento complessivo, ma si occupa anche del calcolo di questo limite. E lo fa modificando quanto sino ad ora specificato dalle Entrate in via interpretativa, con la conseguenza che molti calcoli andranno rifatti.

In effetti, la modifica al comma 8-bis dell'articolo 119 del decreto Rilancio interviene in due direzioni: **1** posticipa al 30 settembre (rispetto al precedente termine del 30 giugno) la data entro cui effettuare - nelle unità "unifamiliari" - lavori «per almeno il 30% dell'intervento complessivo», in modo da poter avere tre mesi in più di bonus (in luogo dei precedenti sei mesi, atteso che la data limite per le spese è sempre quel-

la del 31 dicembre 2022);

**2** chiarisce che nel computo dell'intervento complessivo «possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo» (ossia quelli meritevoli del superbonus).

È quest'ultima indicazione che cambia (a volte radicalmente) i calcoli sino ad ora effettuati sul computo del Sal del 30 per cento. Fino ad oggi, infatti, questi lavori (ossia quelli agevolati con i bonus minori e quelli eventualmente non agevolabili), secondo la prassi delle Entrate, dovevano (e non potevano) essere considerati: in questo senso, infatti, va la risposta n. 6 resa a Telefisco 2022, compresa anche nelle Faq pubblicate sul sito il 28 gennaio scorso e confermate il successivo 3 febbraio.

La notizia è sicuramente positiva: i lavori al 110% sono sicuramente i primi ad essere iniziati, mentre quelli agevolati con altri bonus (ad esempio, bonus casa al 50%, bonus facciate al 60%) ovvero addirittura privi di bonus sono spesso di completamento, e pertanto realizzati in

codici. Ciò significa che queste opere pesavano al denominatore ma non si riusciva ad inserirli al numeratore, penalizzando il computo del 30 per cento.

Se il testo del decreto sarà confermato, vanno però evidenziati due aspetti non positivi. Il primo riguarda la necessità di rifare i calcoli, con l'effetto spiazzamento che ogni modifica porta con sé su cantieri già in perenne difficoltà (peraltro si ricorda che questo calcolo differisce da quello dei Sal necessari per poter esercitare l'opzione in base all'articolo 121 del Dl 34/2020: si veda la risposta 53/2022).

Il secondo effetto è che non è



Peso: 1-1%, 37-19%



semplice distinguere tra i vari interventi in edilizia perché, ordinariamente, quello "maggiore" incorpora anche tutte le spese di quello "minore" eseguito in contemporanea. L'imbiancatura della parete interna di una villetta (manutenzione ordinaria, di base non agevolata se non nelle parti comuni condominiali) diviene una spesa detraibile al 50% in caso di ristrutturazione e può essere spesata al 110% se si tratta di una parete su cui si è intervenuti per un lavoro di super-sismabonus e di super-ecobonus.

Fermi restando il computo metrico e la Cilas (veri punti di riferimenti per questi calcoli), la tenta-

zione a non considerare qualche spesa, battezzandola come non meritevole (anche su base volontaria?) del 110% pur di "centrare" il Sal del 30% al 30 settembre, non aiuterà gli addetti ai lavori.

Resta che nessuna norma impone al contribuente (che "centra" il Sal e fruisce della proroga) di terminare i lavori al 31 dicembre. Più semplicemente, questa data costituisce lo spartiacque per i pagamenti che fruiscono del superbonus, in quanto quelli successivi rientreranno nel perimetro applicativo dei "bonus minori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 37-19%



## Mercati Milano cede il 2,74% La corsa dello spread: oltre quota 200 punti Borse in forte calo

di **Marco Sabella**

**I**n calo le Borse europee e nuovo record negativo per lo spread Btp Bund che ieri è arrivato sopra i 203 punti.

a pagina 35

# Lo spread sale a quota 203 Tonfo del Nasdaq, giù le Borse

Milano - 2,74%, il listino tecnologico Usa giù del 4,2%. Btp, rendimenti al 3,14%

Borse in calo in tutta Europa e a Wall Street — Milano perde il 2,74%, il Nasdaq il 4,29% — e nuovo record negativo per lo spread Btp Bund, che appena venerdì scorso aveva raggiunto la soglia psicologica dei 200 punti base — livello mai più toccato dal maggio del 2020, quando l'Italia e l'Europa erano sprofondate nel pieno della pandemia. Alla chiusura di ieri lo spread si è allargato ancora, terminando a 203,2 punti, dopo avere toccato un massimo intraday di 206,2 punti. Da inizio anno ad oggi ha registrato un balzo di 69 punti, passando dai 134 della seduta del 3 gennaio 2022 ai 203 di ieri, un incremento-monstre del 45,7%. Tuttavia nonostante l'allargamento di ieri il rendimento del Btp decennale è diminuito leggermente passando dal 3,15% di venerdì al 3,14% di lunedì. E questo perché è sceso di alcuni centesimi di punto anche il rendimento del Bund decennale tedesco, scivolato all'1,11% dall'1,15% di venerdì. Ricordiamo che ancora a inizio 2022 la cedola del Bund stazionava in territorio negativo.

Il sismografo dello spread

non è tuttavia l'unico indicatore di malessere dei mercati. Dopo una settimana da dimenticare, le Borse europee e Wall Street hanno proseguito ieri sulla stessa falsariga e hanno chiuso la seduta in netto ribasso, ampliando le perdite nel finale in scia a una Wall Street che vede lo S&P 500 ai minimi da aprile 2021 e il listino tecnologico in discesa di oltre il 4% a 11.623 punti.

Il calo degli indici statunitensi è strettamente collegato alla svolta nella politica monetaria della Fed, che ha portato il tasso di riferimento all'1% e che si appresta a decidere una raffica di 4-6 rialzi nei prossimi 12 mesi. Sulla base di queste aspettative di aumento dei tassi di interesse ufficiali, il rendimento del Treasury a 10 anni — che venerdì scorso aveva toccato il 3,12% e che ieri ha ripiegato leggermente al 3,08% — rimane lo spauracchio del mercato. Si tratta pur sempre di un livello doppio rispetto all'1,51% che si osservava a inizio anno e va a confrontarsi con una stagione degli utili societari in deciso affanno.

Ma gli occhi degli investito-

ri sono puntati anche sull'andamento della crescita mondiale e dell'inflazione (in attesa dei dati americani di aprile che potranno dettare la linea alla Fed sui prossimi rialzi dei tassi), sulla diffusione del Covid in Cina, con il governo che ha introdotto misure restrittive anche a Pechino e che teme altre ricadute sulla crescita economica (l'export si è mosso in aprile al passo più lento in due anni), mentre pesa l'incertezza della guerra Russo-Ucraina, nel giorno in cui la Russia ha celebrato la vittoria contro la Germania nazista.

Il bollettino dei mercati mette dunque in evidenza uno scivolone del 2,74% per Milano, con il Ftse Mib tornato sotto i 23.000 punti a quota 22.832, in pratica i livelli di inizio marzo scorso. Parigi ha invece ceduto il 2,75%, Francoforte il 2,15%, Londra il 2,32%, Madrid il 2,08% e Amsterdam del 2,35%. A Piazza Affari solo due titoli sono ri-



Peso: 1-3%, 35-33%



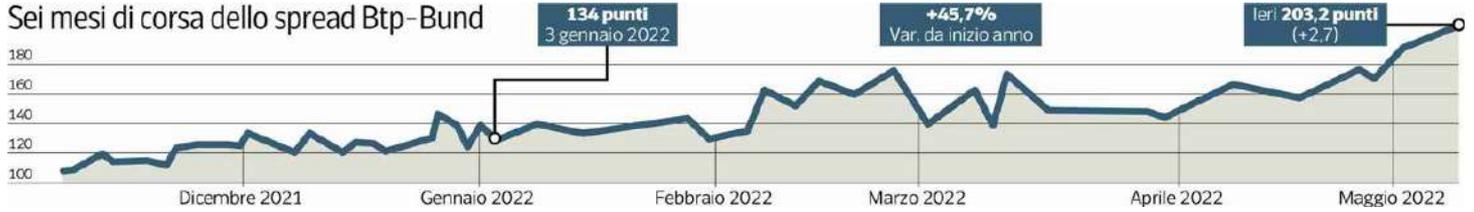
sultati in aumento: Atlantia (+0,18%), appena sopra la parità, mentre si è distinta Leonardo (+1,39%), in scia ai giudizi positivi degli analisti sui conti e nonostante la giornata in chiaroscuro per il settore difesa in Europa. È andato male anche il comparto petrolifero, con il tonfo del prezzo del greggio, dopo che l'Arabia Saudita ha deciso di

abbassare i prezzi ufficiali di vendita in Asia e in Europa: il contratto consegna luglio sul Brent ceduto il 5,48% a 106,33 dollari al barile e quello scadenza giugno sul Wti il 5,71% a 103,62 dollari. Sul mercato dei cambi, la moneta unica è risultata abbastanza stabile e passa di mano a 1,0527 dollari (1,0597 venerdì in chiusura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Sabella**

### Sei mesi di corsa dello spread Btp-Bund



Peso: 1-3%, 35-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

## Il ritorno del debito cattivo e la paura dello spread

DI ROBERTO SOMMELLA

**C'**è un motivo preciso per cui il premier Mario Draghi è così restio ad aumentare la spesa corrente effettuando uno scostamento di bilancio: per l'Italia è tornata la paura dello spread e il superamento di quota 200 del differenziale di in-

teressi tra Btp decennali e Bund tedeschi sta lì a dimostrarlo. Da ex banchiere centrale il Presidente del Consiglio si guarda bene dal proferire parola sul tema, perché conosce bene i mercati e le profezie autoavveranti e segue con grande attenzione, come il ministro dell'Economia Daniele Franco, l'aumento dei tassi di interesse sui bond sovrani.

Continua a pagina 2

# Il ritorno del debito cattivo e la paura dello spread

(segue dalla prima pagina)

L'onere sui debiti pubblici è già oltre il 3%, come ha testimoniato sabato scorso l'inchiesta di copertina di *Milano Finanza*. Il nostro Paese non è tornato però a essere un vigilato speciale innanzitutto perché ha riguadagnato una grande credibilità internazionale grazie al rating Draghi, ma occorre anche tenere presente che gran parte degli osservatori è concentrata sugli esiti imprevedibili della guerra di Putin in Ucraina, che per ora sta producendo effetti depressivi sulle economie europee piuttosto del default di Mosca che avrebbero dovuto produrre le sanzioni. Ma le condizioni di mercato potrebbero cambiare rapidamente, una volta che la Bce decidesse davvero di aumentare il costo del denaro e rallentare (come ha peraltro preannunciato) gli acquisti di titoli di stato. Tutto è legato alla grande incertezza che sta producendo il conflitto in Ucraina, che non è stata ridotta né dalle parole di Putin alla sfilata della vittoria sovietica sul nazismo, né tanto meno da quelle del presidente francese Emmanuel Macron o della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. Si naviga a vista e questo deve suonare come un campanello d'allarme per l'Italia, considerato il suo elevatissimo debito pubblico, pronto a prendere una polmonite non appena circola un'influenza sui mercati interbancari. Dal 2020 a oggi l'indebitamento statale è aumentato in termini assoluti di 130 miliardi di euro: una montagna. E non può suonare come scusante il fatto che negli ultimi due anni il mon-

do è entrato nell'età dell'incertezza. La fiducia in un assetto stabile dei rapporti tra le nazioni, e della stessa incolumità delle persone, è venuta meno. Prima il virus e poi la guerra in Europa, in Ucraina, hanno comportato, al di là delle dichiarazioni di superficie, un rafforzamento delle difese nazionali. Non è stata messa in discussione la globalizzazione, ma il modo in cui vi partecipano i Paesi. Gli Stati Uniti, dopo aver militarizzato il dollaro e la loro meglio gioventù, resteranno il tutore della democrazia nel mondo o si accontentano

di osservare e finanziare le guerre che convengono loro? La Cina continuerà il suo sviluppo tumultuoso e la guerra alla povertà, mostrando solo i muscoli del commercio o verrà fermata di nuovo dal Covid? La Russia rimarrà ancorata alla sua tragica potenza muscolare che le deriva dalla propria tradizione militare? E l'Europa evolverà la sua attuale essenza di patria dei diritti e del mercato unico, in un vero Stato? Questi interrogativi restano ancora tutti senza risposta, ma una cosa è certa: quando si tornerà alla normalità, l'Italia dovrà farsi trovare pronta, ammodernata, più competitiva, meno indebitata, più giovane. Già oggi si può dire che la più grande riforma mai compiuta nel nostro Paese è quella di una rigorosa revisione della sua immensa spesa pubblica e del suo enorme debito pubblico. Eppure, a dispetto di quello che si sta prospettando dal punto di vista di un ritorno alla normalità monetaria, che significa tassi di interesse sopra lo zero, in un contesto di alta inflazione e di riduzione del sostegno della Banca centrale europea, l'Italia volge le spalle al suo futuro ed è proiettata verso un presente di poche, labili, possibilità di crescita, parzialmente mitigate dall'esito della messa a terra del Pnrr. Le potenzialità di ripresa sono solo due, l'utilizzo della materia prima di cui il Paese è più ricco, il risparmio, e il taglio del debito pubblico,



**rilancio così**

**d fa paura**



**di MF-Milano**  
**ato 7 maggio**

che questo giornale, come da tempo tutta Class Editori, per semplicità ha definito Tagliadebito. L'uno deve combinarsi con l'altro come un rasoio bilama. Questa azione va inse-



**Unicredit la**

**Se lo sprea**

*Che fare dei Btp e cosa con senza il paracadute della*

**La prima pagina**

**Finanza di sa**



Peso: 1-3%, 2-30%



rita in quadro in cui si sono già compiuti tre eventi economici cruciali, che rappresentano proprio il motivo per cui l'Italia deve muoversi senza indugio: il possibile ritorno delle regole contabili del patto di Stabilità e di Crescita, la breve stagione del debito buono, il ritorno dell'era del debito cattivo. La campanella della fine della ricreazione è già suonata ma in Italia si fa finta di non averla udita. Prima o poi sveglierà tutti. (riproduzione riservata)

DI ROBERTO SOMMELLA



Peso: 1-3%, 2-30%